ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	44 —	23 50	12 —
Tribuna illustrata	6 —	3 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 60	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	34 50	17 25	8 65	56 50	28 25	14 65
[illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* pagine di testo L. 3.50 la linea; ultima pagina L. 2 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 6 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 3.50 la linea — *Piccola cronaca:* L. 6 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 48 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 12 Giugno 1918 — ROMA — Mercoledì 12 Giugno 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 161

Il Parlamento e la Nazione

Il Parlamento si riapre ancora una volta in circostanze di così evidente e alta serietà e gravità da escludere qualunque discussione o qualunque questione secondaria e non rispondente alla grandezza dei problemi nazionali propri e dei problemi universali a cui l'Italia, come ognuno dei suoi nemici alleati si trova davanti.

Noi non dubitiamo che il Parlamento in questa occasione come nelle altre [illegible] risponderà in tutti i partiti e uomini responsabili con piena austerità al carattere della situazione. Austerità che esclude nello stesso tempo le piccole inutili recriminazioni del passato e i piccoli e non meno vani calcoli sull'avvenire. La verità è che oggi sul tappeto della storia si giuoca forte, nè la responsabilità dei grandi rischi di questo giuoco può essere imputata, non ostante un grande cumulo di errori parziali alla nostra parte. Non abbiamo bisogno di ricordare le fatali catastrofi d'Oriente, che mutarono ad un tratto a nostro danno una situazione che si andava rapidamente volgendo al risultato vittorioso e giusto per cui gli alleati prima e l'Italia poi erano scesi in guerra. Nè abbiamo bisogno di richiamare l'attenzione a quella nuova forza immensa, fatta di potenza numerica congiunta alla più colossale tecnica industriale di questi tempi che è l'intervento americano. Tutti sentono e sanno, e devono sentire e sapere che il momento attuale di ansie non scompagnate mai dalla più fiduciosa sicurezza, è un momento sospeso fra quella catastrofe d'Oriente e l'entrata in scena del nuovo formidabile alleato occidentale; è, cioè, il momento supremo della nostra resistenza mentre si scontano gli ultimi effetti di quella catastrofe e si aspettano i pieni effetti del nuovo intervento.

Questa resistenza è eroica in questi giorni sui campi di battaglia anglofrancesi, sarà eroica domani sui campi di battaglia nostri. Vicino a quest'eroismo di azione non c'è luogo, non diremo per viltà, ma nemmeno per titubanze e sottigliezze di parole. Oggi è dovere di ogni italiano, a qualunque classe e a qualunque partito appartenga di fondersi con tutta la sua anima e la sua volontà nel grande momento della nazione e della storia; e questo dovere, comune a tutti, diventa imperativo per gli uomini politici. Un esempio luminoso dell'adempimento intero ed assoluto di questo dovere, senza nessuna riserva, senza pensieri o scopi diversi e secondari, è stato dato dalla condotta seguita, da quando assunse l'alto e difficile incarico, dal Presidente del Consiglio, che per la sua azione e per la sua parola può essere in questo momento di esempio a tutti gl'italiani. Noi, che come a tutti gli uomini politici, non risparmiammo in altre condizioni ed occasioni una critica sincera e ragionata a qualche parte dell'opera dell'on. Orlando, con altrettanta sincerità e con la sola preoccupazione delle fortune del nostro paese, auguriamo che il suo esempio valga per tutti, e che tutti gli uomini politici si stringano attorno al nobile programma e all'azione sincera e diritta con la quale egli ha accresciuto ancora il prestigio dell'Italia fra gli alleati, riaffermando i diritti e gl'ideali nazionali in piena corrispondenza con gl'ideali e i diritti dei nostri alleati e dei popoli oppressi.

La Missione italiana al Brasile
ricevuta dal Presidente della Repubblica

RIO JANEIRO, 10, ore 14.20.

Le manifestazioni di cordialità e di entusiasmo del governo e del popolo brasiliano crescono ogni giorno: la missione è veramente considerata non solamente come ospite del governo brasiliano, ma di tutto il popolo. Il tempo maraviglioso, rendendo questa capitale una città di sogno, conferisce un fascino incomparabile alle cerimonie sontuose fatte dal governo in onore della missione. Stamane il Presidente della Repubblica ha ricevuto con grande, solenne cerimoniale la missione, scortata da un intero reggimento di cavalleria.

Le truppe della guarnigione erano schierate lungo tutto il percorso; le musiche dei reggimenti suonavano gli inni nazionali, la città era tutta imbandierata. Dietro i cordoni la folla applaudiva entusiasticamente.

L'ambasciatore straordinario ha presentato le credenziali. Dopo sono stati scambiati discorsi e saluti alla presenza dell'intera missione e del ministro degli esteri. I discorsi, improntati a grande cordialità, sono oggi commentati dall'intera stampa brasiliana con immensa simpatia. Il discorso Luciani costituisce un vero grande successo politico e sentimentale.

Domani, nella ricorrenza della festa patriottica brasiliana, la missione è invitata ufficialmente a presenziare la grande rivista militare.

Francesco Bianco.

140 milioni sottoscritti al V Prestito in Argentina

Dalle notizie che giungono all'Ufficio Prestito, presso il Sottosegretariato per la stampa e propaganda risulta che la sottoscrizione al nostro Prestito in Argentina, ha superato i 140 milioni.

Risultato questo veramente superiore ad ogni aspettativa.

I tedeschi vogliono finire la guerra dentro il mese

La lotta non fu mai tanto violenta

PARIGI, 11.

Le voci che arrivano dal fronte dicono che la lotta non fu mai tanto violenta. Lo sforzo nemico è forsennato; ma la difesa francese è eroica. I tedeschi tentano di conseguire un rapido successo per far credere in Germania che questo attacco procede come i precedenti; ma la stampa tedesca, che è conscia della realtà, ha già incominciato ad affermare che l'esercito di von Hutier non ha un obbiettivo geografico, ma sibbene coopera al logoramento dell'esercito dell'Intesa. Qui si crede invece che anche l'attuale sforzo sia rivolto contro Parigi.

Le perdite del nemico sono spaventevoli. Il comando tedesco spreca senza riguardi e senza pietà il materiale umano.

Sarti.

Una offensiva navale tedesca?

PARIGI, 11, ore 13.

Vi sarebbe una straordinaria attività nel porto di Kiel in Germania.

Si crede all'imminenza di una offensiva navale contemporanea a quella terrestre sul fronte dello Champagne, della Piccardia e della Fiandra.

Marcel Hutin ammette tale possibilità, argomentandolo dal fatto che i Tedeschi tenterebbero di affrettare la fine della guerra entro il mese, utilizzando tutte le loro forze.

Ma i rinforzi americani copiosi, incessanti sventeranno il disegno disperato.

La stampa parigina consiglia la pazienza e la costanza.

Sarti.

La battaglia decisiva

LONDRA, 11.

Il corrispondente dell'«Agenzia Reuter» dal fronte francese telegrafa in data 11: Nella giornata di ieri il nemico è riuscito a prezzo di immense perdite per i suoi battaglioni d'attacco ad aumentare la sua avanzata di un miglio a tre miglia al massimo nel nostro fronte. A Marqueglise, punto più meridionale di questo saliente, esso si trova a circa sette miglia di distanza dalla sua linea di partenza di ieri l'altro mattina. La battaglia è stata di una furia senza pari. I tedeschi continuano i loro attacchi in massa, falciati dalle nostre mitragliatrici. Attacchi succedono ad attacchi, e la posizione è alla fine presa dal nemico, a meno che, come avviene di frequente, non sia prontamente ripresa da un contrattacco francese. In questi contrattacchi, che portano i nostri uomini al di là delle posizioni occupate dai tedeschi, noi troviamo invariabilmente il terreno seminato di cadaveri tedeschi; spesso essi sono ammucchiati. La collinetta denominata Plémont, a sud di Lassigny, dovette esser pagata dal nemico con gran numero di morti. Essa era tenuta dalla cavalleria appiedata. Gli ultimi uomini di collegamento, che riuscirono a passare attraverso il Plémont prima della sua caduta, hanno veduto quattordici attacchi tedeschi infrangersi contro la collina, e ve ne furono ancora dopo ch'essi erano partiti. Si calcola che i tedeschi abbiano impegnato fino alla sera tra le venti e le trenta divisioni. L'avanzata del nemico fu così lenta, che esso potè far seguire regolarmente la sua avanzata dall'artiglieria leggera mentre che la sua artiglieria pesante continuava a tirare dalle antiche posizioni. Vi è per conseguenza una specie di parità nell'artiglieria sul campo di battaglia, benchè la nostra essendo assolutamente familiarizzata col terreno sul quale il nemico avanza sia più efficace. Come di solito, il nostro servizio di aviazione è nettamente superiore. E' certo che i tedeschi continueranno oggi l'attacco con eguale ferocia, probabilmente con truppe fresche. La violenza del combattimento e l'inflessibile determinazione con cui il nemico accetta le orribili perdite subite dalle sue divisioni d'assalto non ammettono che una spiegazione: che esso è risoluto a continuare la battaglia a qualunque costo, finchè essa non finisca con una completa vittoria e con un completo esaurimento. La battaglia decisiva dell'anno è iniziata.

I comunicati

PARIGI, 10 — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nella seconda giornata dell'offensiva, il nemico cerca con colpi e potenti attacchi resi sempre più intensi da nuovi effettivi, di progredire in direzione di Estrées, Saint Denis e Ribecourt. Le nostre truppe hanno compiuto con tenacia la loro missione di resistenza.

Il nemico ha dovuto prendere successivamente con ripetuti attacchi e a prezzo di gravi sacrifici i villaggi di Méry, di Belloy e Saint Maur. L'altipiano di Belloy è stato teatro di eroici combattimenti.

A sud di Ressons sur Matz i tedeschi hanno preso piede in Warqueglise e più ad est la battaglia prosegue sui margini sud di Elincourt.

Alla nostra destra il nemico è riuscito a sboccare dai boschi di Thiescourt.

Ad est dell'Oise un tentativo nemico per riprendere Port è fallito.

Una barriera salda

PARIGI, 11.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ieri alla fine della giornata e nella notte i tedeschi continuarono la pressione in direzione di Estrées Saint Denis e Ribecourt. Sulla sinistra la resistenza dei francesi fu efficace. I tedeschi non hanno potuto impadronirsi nè di La Ploiron nè di Courcelles. Il villaggio di Mery fu ripreso dai francesi iersera alle 22. Lo sforzo principale dei tedeschi si portò sul fronte Belloy-Marqueglise. Un potente attacco condotto con grossi effettivi riuscì a respingere i francesi dapprima fino all'Aronde, ma con un magnifico ritorno offensivo le truppe francesi ricacciarono il nemico su tutto questo fronte e ristabilirono le posizioni sulla linea a sud di Belloy-Saint Maur e a sud di Marqueglise e di Vaudlicourt.

Sulla destra dei francesi, violenti combattimenti furono impegnati al massiccio boscoso a nord di Dreslincourt. I tedeschi che avevano accumulato in queste regioni grandi forze hanno potuto raggiungere Antoval, costringendo le truppe francesi a portare la loro linea di resistenza ad ovest e a sud di Ribecourt.

LONDRA, 10. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data del pomeriggio, dice:

Effettuammo ieri un colpo di mano coronato da successo contro un posto tedesco, nel settore a nord-est di Béthune.

Un attacco nemico durante la serata contro un nostro posto nel bosco di Aveluy, è stato respinto.

PARIGI, 10. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano, in data di stasera, dice:

A nord-ovest di Chateau Thierry le nostre truppe, agendo in collegamento con le truppe francesi, migliorarono ancora le loro posizioni ed inflissero al nemico perdite di uomini in morti e in prigionieri e di materiale da guerra.

In Woevre e sul fronte della Marna attività moderata dell'artiglieria. Nostre pattuglie hanno traversato la Marna ed hanno fatto con successo ricognizioni nelle posizioni nemiche.

BASILEA, 10. — Si ha da Berlino:

Gruppo del principe Rupprecht. — *Tra Arras e Albert, a sud della Somme e sull'Avre, il duello di artiglieria riprese intensità. Viva attività di ricognizioni è continuata.*

Gruppo di eserciti del principe ereditario tedesco. — *Con vigoroso attacco penetrammo ieri nel terreno elevato a sud-ovest di Noyon.*

Ad ovest della Matz prendemmo le posizioni francesi verso Mortemer e Orvillers ed avanzammo oltre Cuvilly e Ricquebourg.

Ad est della Matz prendemmo la collina di Gury.

Malgrado l'accanita resistenza del nemico, la nostra fanteria si è aperta la via attraverso le foreste di Ricquebourg e Lamotte e ha respinto il nemico al di là di Bournont Mareuil.

A sud e sud-est di Lassigny, penetrammo più oltre nella foresta di Thiescourt. Un violento contrattacco francese fu respinto.

Sul fronte tra l'Oise e Reims la situazione è immutata.

Combattimenti locali a nord dell'Aisne, a nord-ovest di Chateau Thierry e verso Brigny.

BASILEA, 11. — Si ha da Berlino: *Un comunicato ufficiale in data 10 sera dice: A sud-ovest di Noyon abbiamo progredito combattendo contro nuove forze francesi.*

La manovra tedesca

LONDRA, 11.

Il corrispondente speciale dell'*Agenzia Reuter* presso l'esercito francese telegrafa in data d'oggi:

Il piano dei tedeschi di raggiungere Parigi per la valle dell'Oise e prendere di fianco tutto il saliente francese a nord dell'Oise, ciò che potrebbe indurre i francesi a ritirarsi sulla riva sud, è più che ambiziosa e la sua realizzazione è impossibile.

Appena i tedeschi si saranno reso conto della impossibilità di ciò, la loro stampa ci dirà che Hindenburg non pensò mai di raggiungere Parigi e il nemico porterà i suoi sforzi in un'altra direzione, probabilmente verso Amiens o Calais.

Intanto i continui combattimenti da Noyon a Chateau Thierry e da Verneuil a Reims diminuiscono i suoi battaglioni e le sue riserve di combattenti si vanno logorando. Su 200 prigionieri fatti nei primi giorni, oltre un quarto appartengono alla classe 1919 e si sono veduti apparire sul campo di battaglia giovani della classe 1920. Dei prigionieri fatti dagli inglesi sul monte di Bligny una parte considerevole erano giovani della classe 1920 che avevano dovuto essere spediti al fronte soltanto alcune settimane dopo il 18.o anniversario della loro nascita.

La tenace resistenza francese

PARIGI, 11.

Un comunicato ufficioso dice:

La battaglia ha continuato a svolgersi con eguale accanimento fra Montdidier e Noyon. I tedeschi hanno accentuato la loro pressione sull'insieme del fronte d'attacco, hanno cercato di allargare ai lati lo stretto cuneo che erano riusciti a porre fino a Ressons sur Matz ed hanno cercato di vincere la ostinata resistenza che opponiamo loro specialmente alle due ali. A questo scopo essi impegnarono nuove forze, effettuarono furiosi assalti che il valore dei nostri soldati contiene, non cedendo che poco terreno e infliggendo agli assalitori considerevoli perdite. Secondo la loro tattica classica i tedeschi, pur mantenendo una forte pressione alla punta del saliente di Ressons sur Matz, tentarono di guadagnare lateralmente terreno in direzione da una parte verso Estrées-Saint Denis, l'importante nodo ferroviario ad ovest e l'altura di Compiègne dall'altra parte verso Ribecourt sur Oise a metà strada fra Noyon e Compiègne.

Il nostro ripiegamento al centro sotto la furiosa spinta nemica, è stato lento e metodico. Il nostro fronte che passava ieri da Mortemer, Cuvilly, Ressons, Mareuil, fu riportato più a sud, ove è ora segnato da Mery, Belloy, Saint Maur, Merqueglise ed Elicourt. Alla nostra destra l'avanzata tedesca verso Mareuil e Ressons ha fatto cadere, aggirandolo, il massiccio boscoso di Thiescourt. In questo settore siamo allineati su Ecouvillon, Orval e Ville. In nessun punto il progresso nemico supera i due e tre chilometri.

Alla nostra sinistra, l'insuccesso nemico fu completo. Mantenemmo tutte le nostre posizioni fra Courcelles e Rubescourt malgrado i ripetuti assalti tedeschi. Se si paragonano questi risultati con ciò che gli avversari avevano ottenuto nello stesso periodo di tempo durante le precedenti offensive, si deve riconoscere che essi sono per loro nettamente sfavorevoli. I tedeschi sono lungi dall'aver raggiunto lo scopo che è quello di ridurre il saliente francese Montdidier-Noyon-Soissons-Chateau Thierry per stabilirsi sulla linea destra Montdidier-Compiegne-Villers Cotterets-Chateau Thierry.

Le nostre truppe resistettero ovunque con accanimento. Alcuni episodi della lotta rimarranno memorabili, come per esempio, i combattimenti che si svolsero attorno a Courcelles e Ville, alle due estremità del fronte. Questi due villaggi presi dal nemico, furono da noi rioccupati. Alle 10 del mattino contrattaccavamo ancora Courcelles e ci battevamo in Ville che un formidabile attacco riuscì a strapparci per la seconda volta. La resistenza del resto non fu vana, poichè impedì all'avanzata tedesca di estendersi alle due ali. Perfino la cavalleria appiedata difese eroicamente La Plemont, accerchiata da ogni parte, ma non si arrese; continuò a difendersi con feroce accanimento e riuscì infine a raggiungere le nostre linee dopo aver subito 14 assalti successivi tedeschi contro le posizioni.

Le perdite dei tedeschi durante la battaglia sono estremamente gravi e molto superiori alla media di quelle da essi subite durante le precedenti offensive.

Clemenceau torna dal fronte

PARIGI, 11.

Il *Petit Journal* dice che Clemenceau si è recato al fronte, ove ha conferito con parecchi generali. Ritornato a Parigi, il Presidente del Consiglio ha portato notizie rassicuranti.

700 mila americani in Francia

WASHINGTON, 10.

Il Ministro della guerra Baker, ricevendo una rappresentanza di cacciatori alpini francesi, ha dichiarato che oltre 700 mila soldati americani sono stati inviati finora in Francia.

NEMARK (Delaware) 10.

L'ex-Presidente Taft, parlando ad una premiazione nel collegio di Delaware, ha dichiarato che gli Stati Uniti dovrebbero entrare in Russia e ricostituire il fronte orientale al posto di quello perduto dall'Intesa a causa della perfidia tedesca. Ha soggiunto: noi dobbiamo fustigare la Germania; dobbiamo fustigare severamente non soltanto il partito militarista tedesco, ma i tedeschi stessi. Noi possiamo fornire più danaro, munizioni ed uomini di qualsiasi altro paese, per sbarazzare il mondo da questo serpente del militarismo, e lo faremo.

Un discorso di Lansing

NEW YORK, 10.

Il Segretario di Stato Lansing in un discorso pronunziato all'Union College di Schnectany (Stato di New York) ha dichiarato che il prussianismo ed una pace duratura non potranno mai esser posti d'accordo, ed ha citato in proposito esempi tratti dagli archivi del Dipartimento di Stato.

Ha rilevato che sei settimane dopo che la Germania aveva in seguito a siluramento del *Sussex* nella Manica, fatto agli Stati Uniti solenne promessa di cessare il massacro della campagna dei sottomarini ad oltranza, l'ambasciatore tedesco a Washington, Bernstorff, persuaso che tale promessa non aveva alcun valore, pregò il Ministero degli Esteri di Berlino di avvertirlo sufficientemente in precedenza della ripresa della campagna di assassinî dei sottomarini, per potere invitare le navi mercantili tedesche nei porti americani a distruggere le loro macchine, perchè egli prevedeva che la ripresa di tale sistema di guerra avrebbe molto probabilmente per risultato di far partecipare gli Stati Uniti alla guerra.

E' questo, ha soggiunto Lansing un commento eloquente dell'opinione di Bernstorff circa il sentimento di onore e di buona fede del suo governo. Lansing ha soggiunto che è necessario vincere completamente la guerra. Il compito non deve essere lasciato a metà. Non bisogna lasciare alla posterità un legato di miseria e di sangue.

L'organizzazione di guerra dell'Intesa

WASHINGTON, 11.

Un progetto per mettere in comune tutte le risorse degli Stati Uniti e degli Alleati in una sola immensa macchina di guerra ed economica, sarà ben presto sottoposto al presidente Wilson. La proposta è attualmente nelle mani di Baruch, presidente del Dipartimento delle industrie di guerra, che ha conferito coi membri del gabinetto e coi rappresentanti degli Alleati. Si dichiara che egli chiede una maggiore coordinazione dello sforzo industriale, con lo scopo sia di coordinare i bisogni finanziari degli Alleati, sia di eliminare i duplicati nel lavoro di fabbricazione.

I sottomarini tedeschi
non più segnalati nell'Atlantico

WASHINGTON, 11.

Dallo scorso mercoledì non vennero più segnalati attacchi di sottomarini tedeschi sulle coste degli Stati Uniti. L'interesse pubblico a tali attacchi è ormai molto diminuito, e la stampa non dedica più molto spazio all'argomento, ritenendolo come un incidente normale della guerra.

Il Comando Supremo della flotta annuncia di aver preso tutte le precauzioni necessarie, e si dimostra oltremodo soddisfatto per lo stimolo straordinario dato dall'aggressione tedesca agli arruolamenti, così di terra come di mare.

Il programma navale degli Stati Uniti

NEW YORK, 11.

Hurley, controllore della Navigazione degli Stati Uniti in un discorso a Southbend (Indiana) ha dichiarato che nel 1920 il numero delle navi completate sarà di 2161, con un tonnellaggio che supererà i quattordici milioni di tonnellate di peso morto. Cinque miliardi di dollari saranno necessari per eseguire l'attuale programma. Si calcola che nel 1919 gli Stati Uniti costruiranno navi per più di tredici milioni di tonnellate.

Parlando dei progetti per la grande flotta mercantile del dopo guerra, Hurley ha detto che, se il programma riuscirà intieramente, gli Stati Uniti saranno in grado di stabilire nel 1920 un servizio settimanale di viaggiatori New York-Rio de Janeiro-Montevideo-Buenos Ayres sulla costa orientale e Columbia Equatore-Perù Valparaiso-Cile sulla costa occidentale. Si progetta pure un adeguato servizio per viaggiatori e carico con le Repubbliche dell'America Centrale e probabilmente si provvederà pure alle esigenze commerciali della Russia e della Cina.

Una brillante nostra vittoria navale
DUE "VIRIBUS UNITIS" SILURATE

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

All'alba del 10 corrente, presso le Isole Dalmate, due nostre piccole siluranti, al comando del capitano di corvetta Rizzo Luigi da Milazzo, attaccavano una divisione navale austro-ungarica costituita da due grandi corazzate tipo « Viribus Unitis », protette da dieci cacciatorpediniere.

Le nostre unità audacemente oltrepassata la linea dei cacciatorpediniere, colpivano con due siluri la nave capo-linea e con uno la seguente.

Rincorse dai cacciatorpediniere, ne danneggiavano gravemente uno e rientravano incolumi alla loro base.

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 11 Giugno 1918.

Tra Vallarsa e Val d'Astico e sul Basso Piave l'artiglieria avversaria cercò di sviluppare a più riprese azioni parziali di fuoco: fu vigorosamente ed efficacemente controbattuta dalla nostra.

A Monte Corno (Vallarsa), in Val Frenzela ed a Cortellazzo la fanteria nemica rinnovò vani tentativi di colpi di mano.

Ad est di Capo Sile nostre pattuglie fugarono il presidio della prima linea avversaria e vi fecero bottino di una mitragliatrice, di due bombarde e di altre armi e materiale da guerra.

Cinque velivoli avversari vennero abbattuti in combattimenti aerei.

DIAZ.

Un efficace raid inglese su Cattaro
Idrovolanti austriaci su Brindisi

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

All'alba di ieri una squadriglia di idrovolanti austriaci ha volato su Brindisi lanciando alcune bombe. Nessun danno al materiale di guerra, ma si deplorano alcuni morti e feriti.

L'artiglieria antiaerea e i nostri velivoli da caccia hanno ben presto costretto la squadriglia austriaca a ritirarsi; è accertata la perdita di tre apparecchi nemici; aviatori nemici sono stati fatti prigionieri.

Nella stessa giornata apparecchi britannici hanno bombardato la stazione d'aviazione e l'hangar di Cattaro; ed apparecchi italiani hanno bombardato con due successivi attacchi le opere militari di Durazzo.

Si è visibilmente accertata la rilevante efficacia di questi attacchi: a Cattaro si è constatato l'incendio di un piroscafo ormeggiato presso la stazione di aviazione. Tutti gli apparecchi britannici e italiani sono rientrati incolumi alle loro basi.

L'offensiva al fronte italiano

ZONA DI GUERRA, 11.

Le intenzioni del nemico appaiono ancora incerte. Ho voluto avvicinarmi alle linee, dove continua a regnare calma vigilante; si notano solo qualche duello di artiglieria, e attività di aerei e di pattuglie di ricognizione.

Considerazioni logiche farebbero ritenere che gli Imperi centrali non abbiano interesse a svolgere due offensive simultanee. Certamente la Germania vuole utilizzare le forze della sua alleata prima che il contingente americano ristabilisca l'equilibrio, per avere attualmente la superiorità numerica sull'Intesa. Ma appare ancora incerto se questa utilizzazione debba avvenire con lo sferramento dell'offensiva in Italia al momento opportuno. Forse tutto dipende dall'azione riaccesa in Francia, cosicchè la situazione può variare di giorno in giorno.

Mai, come ora, si vide come esista in realtà un fronte unico, sia da parte degli Imperi centrali che da parte dell'Intesa.

Verso la fine di maggio si notò il passaggio di treni carichi di truppe tedesche dalla Germania in Austria, destinate a sedare i torbidi interni nell'impero danubiano. Bisogna, ad ogni modo, prepararsi ed attendere tranquilli senza dare facile credito alle voci, che a lume di buon senso appaiono fallaci o esagerate e che il nemico può avere interesse a diffondere in Italia.

E' vero che il nemico può sbagliare e non seguire le vie della logica, ma sarebbe segno di debolezza, da parte nostra, abbandonarci a ipotesi, argomentazioni, dicerie. Occorre tener pronta, a qualunque evento, la salda compagine del nostro esercito ed a questa necessità attendono avvedutamente, premurosamente i nostri comandi.

A. Castelli.

Chi sono i "miau miau"

ZONA DI GUERRA, 10.

Si confermano da numerose fonti le tristi condizioni della popolazione italiana nelle terre invase dalla soldataglia austriaca. Essa è stata spogliata delle provviste, del bestiame, degli indumenti. Ma, ad onta di tante sofferenze e privazioni, gl'italiani rimasti sono sempre fieri di fronte alle imposizioni e alle soverchierie degli invasori. Ora apprendiamo che a questo contegno patriottico danno una nota di simpatica *gaminerie* i nostri ragazzi.

I soldati austriaci, dopo avere rubato quanto capitava sotto le loro unghie, si dettero alla caccia dei cani e dei gatti per mangiarli; ed ecco che i ragazzi del Friuli e delle campagne sulla sinistra del Piave affibbiano loro un nomignolo: quello di « miau miau ». Ogni volta che per le piazze e per le vie di una città o di un villaggio passano degli austriaci, v'è sempre qualche ragazzo che grida loro: « miau, miau! ». La beffa punge e inasprisce senza poter dar luogo ad una reazione, che contro le vispe frotte dei piccoli italiani sarebbe ridicola. Così l'epiteto di « miau miau » si diffonde e si accredita sempre più; ed è di quelli che probabilmente rimarranno come è rimasto l'appellativo ormai storico di « boches » affibbiato dai francesi ai tedeschi.

Occorre appena dire che, quando si tratta di tentare la propaganda disgregatrice e disfattista nelle nostre file, gli austriaci falsano e capovolgono addirittura la realtà delle cose, illudendosi di far credere ai nostri soldati che nelle terre invase regni buon accordo fra oppressori ed oppressi. E' appena di qualche giorno fa l'arrivo di manifestini bugiardi sulle linee italiane del Piave, gettati a mezzo di palloncini sul tipo dei cosiddetti globi aerostatici dei fuochi artificiali. In essi si riproducono gruppi fotografici preparati ad arte nelle campagne invase e abilmente alterati, veri trucchi volgarissimi, per dimostrare che le donne, i vecchi, i bambini fraternizzano con gli austriaci e lavorano insieme con essi nelle campagne e nelle officine. Uno di cotali manifestini reca il quadro di una famigliuola di contadini intorno al focolare, mentre si prepara la polenta. Presso la porta sono due soldati austriaci, a cui i bambini, imbronciati voltano le spalle. Eppure il manifestino reca scritto: « I nostri soldati godono tutta l'amicizia dei vostri bambini, dunque non possono essere cattivi. Disprezzate coloro che vi dicono il contrario; sono i nemici della pace ». In altri si offrono scene campestri, con versi idilliaci dei nostri poeti per epigrafi. V'è del Berchet, del Borghi, dell'Arici, del Severino Ferrari, e perfino del Fazio degli Uberti, come in certe cartoline illustrate; e lo scopo è sempre quello: far credere che nelle terre invase regni il benessere e che i parenti dei nostri soldati desiderino la pace, la fratellanza, l'*embrassons-nous* col nemico. Imitazione bolscevica, insomma. E dire che l'Austria sta lottando contro le conseguenze della disorganizzazione morale fomentata in Russia dagli imperi centrali. Ciò indipendentemente dalle gravi questioni di nazionalità che rendono l'esercito austriaco lo specchio di una situazione interna molto critica.

V'à realmente della stanchezza, del malumore, nelle file austriache; non solo fra i soldati, ma anche fra gli ufficiali. Essi ricordano di avere udito dal generale Boroevic, subito dopo Caporetto, parole altezzose e promesse grandiose, poi non mantenute. Boroevic invitò a pranzo i suoi ufficiali per festeggiare la vittoria di Caporetto e fece un brindisi, nel quale — egli, il serbo-croato — ebbe la spudoratezza di dire ai commensali: « Sapete voi perchè abbiamo vinto? perchè il nemico non si è potuto difendere? Non perchè siamo più numerosi, non perchè ci eravamo preparati, ma perchè noi siamo una razza superiore!! » Ed aggiunse: « Presto ci rivedremo a Venezia! » Ora gli ufficiali, malcontenti, sfiduciati, ripetono: « E dire che nel novembre 1917 dovevamo essere a Venezia! »

R. S.

CRONACA DI ROMA

Il giudice Lindsey

Presentato con belle parole da Giorgina Ponzio Vaglia, presidente della Federazione Romana per le opere di attività femminile, Benjamin Lindsey parlò ieri nella sala di piazza Nicosia sulle Corti giovanili da lui iniziate nello Stato di Colorado e diffuse poi in tutti gli Stati Uniti. Salutate le rappresentanti di quell'attività che, da noi come altrove, dà così largo contributo alla causa comune, non più limitata al raggiungimento della vittoria militare, ma rivolta all'avvento di una umanità migliore, basata sull'amore e sulla giustizia, il chiarissimo giudice illustrò col racconto di varii episodii l'opera della Corte giovanile da lui presieduta e composta di sei membri di cui tre donne. Non ci si contenta in America di affermare platonicamente quando che un fanciullo delinque responsabili sono i genitori, la comunità, talvolta l'intera società; ma se esso è chiamato dinanzi al giudice vengono citati a comparire anche i genitori, ed esortati a compiere il loro dovere, aiutati anche finanziariamente a farlo, guidati e in caso sostituiti dai membri della Corte nell'opera di sorveglianza del fanciullo; nè mancano esempii in cui la causa prima della colpa giovanile dovendosi far risalire ad un errore delle pubbliche amministrazioni, queste vennero indotte a porvi riparo. Solo nei casi più gravi, e dopo che gli altri tentativi sono riusciti infruttuosi, si ricorre all'internamento in una scuola industriale, ma in nessun caso il fanciullo viene messo in prigione: esso è sottoposto alla *probation* ossia alla libertà sorvegliata. Ed è alla conoscenza dell'animo del fanciullo, comprendendone le peculiarità e le esigenze, facendo appello ai suoi particolari interessi, valendosi delle facoltà ed attività innate in lui, solo volgendole al bene anzichè al male, che si ottengono risultati davvero incoraggianti: mentre col vecchio sistema della prigione si avevano il 75 per cento di recidivi, col sistema attuale ben il 95 per cento dei giudicati viene ricondotto sulla buona strada. Risultati questi che ci fanno affrettare col desiderio l'applicazione del nuovo Codice dei minorenni e lo sviluppo di tante iniziative che, ispirate da vivo amore e basate su recenti teorie scientifiche, mirano anche da noi alla soluzione di questo grande problema della delinquenza minorile.

Il giudice Lindsey chiuse il suo discorso che, detto in inglese, venne reso in italiano con lodevole prontezza dalla signorina Losalu, ricordando le opere visitate in questi giorni, quali il Rifugio Majetti, l'educatorio Buccarini, la Pro Infantia, il Brefotrofio, ed accettando l'invito di visitarne altre quando ritornerà dal fronte per cui è oggi partito. Delle une e delle altre erano intervenute numerose rappresentanze, prime fra tutte la sig.ra Ida Orlando per i suoi laboratori Nido e Amalia Besso alla quale la signorina Ponzio-Vaglia cedette la presidenza e che disse pure brevi parole di saluto.

... poi le signore Ruva, Marselli, Stringher, ...zzatto-Weilschott, prof. Labriola, Cassina ...zani, Turin, Schiavoni, Prochet, Valeri, ...mamerota, Ascoli per l'Unione benefica, Majagodi e Montesano, Levi Della Vida per le classi speciali della Scuola magistrale ortofrenica, Pariani, Wallmann e tante altre. V'erano anche il dott. Prochet per la Pro infantia, il dott. Flamini del Brefotrofio, il prof. Di Donato delle Colonie scolastiche estive, il cav. Possenti, ecc. Accompagnavano il giudice Lindsey la sua gentile signora e il prof. Altrocchi dell'Università di Chicago.

Infine Mistr Lindsey disse parole lusinghiere, lodando le opere e le istituzioni che in questi giorni ha visitate in Roma, e molto encomiò l'azione correttiva del nostro buon Giudice, il comm. Majetti. Alludendo infine all'azione educativa per le donne e le fanciulle del popolo, disse, a proposito dell'istituzione di « Vita Morale » essere l'Opera di Guglielmina Ronconi « *una delle più grandi che egli abbia conosciute in Europa* ».

Il congresso del "Patto nuovo,,

Sotto la presidenza dell'avv. Mossari si riprende la discussione sulla relazione del maggiore Giuriati circa gli scopi e limiti della associazione. In merito prende per primo la parola l'avv. Angelo Oliviero Olivetti, di Milano, il quale nota che la guerra ha ormai rinnovato uomini e distrutto partiti a tal punto che il « patto nuovo », se vuol veramente essere l'associazione di tutti gli italiani che tali si sentono, deve bensì mantenere fermo, quale fondamento assoluto, il concetto di Patria, ma non elevare barriere a nessuna fede politica mediante apriorismi sorpassati.

Libero Tancredi completa i concetti espressi dall'oratore precedente, rilevando che la lotta di classe è stata fino a ieri una frase prestantesi a molti equivoci perchè assunta come dogma e programma, anzichè come un fatto limitato e reale. Il contrasto di interessi — egli dice — tra industriali ed operai fra proprietari e contadini non è sensibile di per sè, e si risolve con relativa facilità quando gli avversari si pongono lealmente di fronte e discutono; in ogni caso un grande sciopero, come taluni inglesi, che poi decidono le controversie per anni e decenni, non hanno mai rovinato alcuna industria.

Parlano ancora il tenente avv. Spagnolo di Messina, l'avv. Leonardi di Roma e Benvenuti di Spezia, che reca con applaudita parola la voce degli operai che con fervore di fede e di opera lavorano nelle officine per la produzione bellica; l'avv. Locio di Palazzola ed altri. A tutti replica il maggiore avv. Giuriati, il quale ribadisce i concetti espressi nella sua relazione, riscuotendo unanimi applausi.

Si approva quindi il primo articolo dello statuto sociale con cui sotto gli auspici della Trento-Trieste è costituita in tutta Italia con sede centrale in Roma l'associazione « Patto Nuovo ». Vive acclamazioni salutano la nuova Associazione e la seduta è tolta.

La Regina per le tramviere

Con nobile e generoso pensiero S. M. la Regina ha fatto rimettere al Presidente del Consiglio, on. Orlando, 12,500 lire, a nome suo e dei Reali Principi, per l'acquisto di cinquecento buoni del tesoro da lire 25, da distribuire alle tramviere romane, giusta l'idea annunziata ieri stesso dall'on. Orlando all'inaugurazione del posto di soccorso per le tramviere.

Mercè il regale intervento, l'idea stessa può dirsi senz'altro attuata, dappoichè con i cento buoni offerti dall'on. Orlando e gli altri cento offerti dagli onorevoli Bonicelli e Gallenga, si hanno settecento buoni del tesoro, corrispondenti all'incirca al numero delle tramviere che prestano servizio nell'Azienda Municipale e nella Società Romana.

Scarpetta al Quirinale

Ieri Vincenzo Scarpetta, colla sua Compagnia, si è recato a recitare ai soldati feriti del Quirinale. Assisteva alla recita la Regina Elena, la quale ha mostrato di divertirsi molto alla parodia della *Francesca da Rimini* accolta dai soldati con irrefrenabili risate.

La Regina, finito lo spettacolo, si congratulò vivamente con il cav. Scarpetta e gli fece dono di un magnifico portasigarette in oro, esprimendo il desiderio che l'inesauribile comico napoletano tornasse presto al Quirinale.

Sarebbe desiderabile che lo Scarpetta allietasse con la sua arte, tutti i ricoverati nei diversi ospedali di Roma.

Al Consiglio Comunale

Qualche giornale, a proposito della mancata riunione del Consiglio comunale di ieri, deduce i sintomi di una immediata crisi, scomposizione o ricomposizione della Giunta.

Allo stato dei fatti — assunte informazioni a fonte competente — possiamo assicurare che queste voci sono, per lo meno, premature.

Nulla è stato deciso su ciò che potrà avvenire dopo la scadenza dei termini legali dell'attuale Consiglio, che scadono il 14 corrente.

Com'è noto, è ormai certo che un decreto luogotenenziale stabilirà la proroga dei poteri dei Consigli comunali, sino a tutto il dicembre 1919. Ed allora potrà esaminarsi se non sia il caso di perfezionare le rappresentanze nella Giunta, in ordine agli elementi del Consiglio.

Un pensiero ispirato alla Regina Madre dalla Croce Rossa

E' noto come la Regina Madre, con quella luce di poesia che s'irradia dalla sua anima e con quel sentimento per i soldati che l'ha indotta a trasformare la sua magnifica Villa in uno dei più sereni asili per i feriti di guerra, abbia dettato per le sale che accolgono i suoi valorosi ospiti tanti pensieri di patria e di amore.

Mancava però ancora un pensiero: quello per la sala delle infermiere della Croce Rossa che prestano servizio all'ospedale di Villa Margherita e che le infermiere stesse desideravano.

Ieri l'altro però, improvvisamente, le infermiere videro un'iscrizione affissa a una parete della loro sala. Era lì, trascritto, un altro pensiero della Regina Madre ispirato alla Croce Rossa, di cui esse si fregiano.

Siamo lieti di farlo conoscere:

Sii benedetta rossa croce di sangue nobilissimo segno di coloro che non potendo avere la fortunata sorte di combattere per la Patria sul campo di battaglia combattono per lei contro lo strazio delle carni contro il dolore che tenta invadere le anime ed infiacchirle. Rossa croce sublime simbolo di ogni sacrifizio sii benedetta!

Una premiazione di soldati

Iersera, al teatro Argentina, gremito di sceltissimo pubblico, si è svolta una cerimonia, semplice, insieme e solenne, la distribuzione dei premi e dei diplomi ai soldati, allievi della scuola di Via Carnaia, diretta dalla benemerita professoressa signorina Amalia Pizzini e della quale sono vice-presidenti, il comm. Antonino Cancellieri, già capo gabinetto dell'on. Bonelli e il prof. Gennaro Mondaini ora soldato.

Erano presenti ministri, generali, autorità; intervenne la musica del 1.o granatieri che suonò gli inni nazionali e delle nazioni alleate, acclamatissimi.

Pronunciò il discorso di introduzione il prof. Mondaini, quindi parlò, applauditissima la professoressa sig.ra Pizzini, insegnante valorosissima, vero apostolo della missione educatrice che le sue cure, sapienti e affettuose, dedica, con grande efficacia alla causa del soldato. Parlò ai soldati, di tutte le cose care e belle nella loro modestia, speranza, unica e cara della patria accesa in campo contro la malvagità tedesca e la viltà absburghese. La signorina Pizzini parlò visibilmente commossa, commovendo. Nelle sue parole, semplici e profonde, tutte le virtù del soldato italiano rifulsero nella gioia di un presentimento meraviglioso.

Si passò quindi alla distribuzione dei premi e diplomi fatta dai ministri Ciuffelli e Berenini e dal generale Pentimalli.

La emozionante cerimonia ebbe termine con calde, patriottiche parole applauditissime del ministro Berenini.

Per la mietitura

In una riunione tenuta, nella sede della Società degli agricoltori romani, il Commissario agricolo provinciale, ing. Francesco Ceribelli, comunicò i provvedimenti adottati dal Ministero della Guerra, da quello di Agricoltura e dall'autorità politica, per i lavori della prossima mietitura.

L'ing. Ceribelli espose dettagliatamente tutti i provvedimenti presi per i prossimi lavori agricoli, e concluse invitando gli agricoltori presenti a portare la loro efficace collaborazione per tutto ciò che possa occorrere non soltanto per il momento attuale, quanto per l'avvenire.

La relazione incontrò il consentimento dei numerosi intervenuti. Il presidente del sodalizio, interprete dei sentimenti di tutti i soci a nome suo e di questi, ringraziò per l'opera fattiva ed efficace svolta, pregando il Ceribelli di inviare telegrammi di ringraziamento alle autorità competenti, manifestando il vivo compiacimento degli agricoltori romani, per i provvedimenti adottati per la prossima mietitura.

"Nell'attesa,, conferenza del cap. Folliero

Uno dei nostri ciechi di guerra più valorosi, il capitano Saverio Folliero, parlerà giovedì 13, alle ore 17, al Teatro Argentina.

Questa conferenza è stata organizzata dal Comitato Laziale dell'Unione generale degli insegnanti italiani e dal Consolato della Legione italiana della Latina Gens. Essa s'intitola: *Nell'Attesa...*

Nell'Attesa: il tema è suggestivo. Non dice, col semplice annuncio, tutte le nostre ansie, tutte le nostre speranze?

E chi potrebbe trattarlo meglio del capitano Folliero, di questo nobilissimo figlio d'Italia che Roma ama e conosce per averlo eletto tra i suoi stessi concittadini, di questo eroico ufficiale che, dopo aver sacrificato alla Patria, in una delle giornate più memorabili della sua epopea, la luce della sua forte giovinezza; ha continuato ad esaltarla e a glorificarla coll'esempio della forza e della serenità dell'animo, colla propaganda fatta senza parole, ma più efficace perchè trova la via diretta del cuore?

E il capitano Folliero non dirà nemmeno giovedì parole inutili: e il pubblico che lo conosce e lo ama lo ascolterà non come si ascolta uno dei tanti oratori di circostanza, ma come la voce stessa della Patria di cui egli è il simbolo sacro.

A coloro che ci domandano dove poter fare acquisto dei biglietti per assistere alla conferenza facciamo sapere che i pochi biglietti rimasti, interamente gratuiti, possono ritirarsi alla Libreria Mantegazza, in via Nazionale.

La Conferenza Savage Landor all'Augusteo

La vendita dei biglietti per la interessante conferenza che l'esploratore inglese Savage Landor farà all'«Augusteo», domani 12 corrente si è iniziata in modo da lasciar prevedere sin d'ora il completo successo di questa nuova benefica iniziativa presa dall'Opera di assistenza ai militari ciechi, e mutilati di Roma.

Il nome illustre del conferenziere, l'argomento che egli tratterà e che si riferisce all'opera magnifica svolta dal soldato italiano in Albania e in Macedonia, la serie di fotografie inedite che illustrerà la Conferenza, e lo scopo benefico dell'iniziativa per l'assistenza dei nostri mutilati, sono attrattive sufficienti per raccogliere ancora una volta, nella sala dell'«Augusteo» il miglior pubblico di Roma. Numerose signore della nostra aristocrazia si sono già poste all'opera alacremente per la vendita dei biglietti; ed i palchi, al secondo giorno, sono quasi esauriti.

I prezzi sono stati fissati: Poltrone distinte L. 10; poltrone L. 5; sedie e anfiteatro L. 2; Galleria L. 1 (tutto compreso l'ingresso). Palchi L. 100 compresi sei ingressi.

Tutto l'introito, come è noto, è devoluto all'Opera di assistenza per i militari ciechi, storpi e mutilati di Roma.

I biglietti sono in vendita presso l'Agenzia Chiari e Sommariva in Piazza Venezia.

ASTERISCHI

Una esposizione.

L'esimia pittrice Maria Gatti ben nota negli ambienti artistici di Roma, ha inaugurata una esposizione dei suoi quadri nelle due sale del suo studio Via Luciana 37-A. Tra questi quadri emergono anche alcune impressioni dei luoghi di guerra e delle retrovie, dipinte con sentimento di arte e di amore.

L'esimia pittrice per coronare l'opera sua di arte con un sussidio alla beneficenza, ha promesso al «Comitato per le puerpere dei richiamati», gli introiti della sua esposizione. E di questa opera meritevole il Comitato suddetto desidera rendere alla Gatti pubblici ringraziamenti, esortando anche il pubblico a voler recarsi all'Esposizione della cortese artista.

All'inaugurazione abbiamo notato moltissime persone, tra le quali l'infaticabile signora Campeni, presidente del Comitato per le puerpere dei richiamati, che aiutava la signora Gatti a fare gli onori di casa; la signora Luzzatto Loeb colla graziosa nipote Gabriella, la signora E. Tamburini, la signora G. Malagodi, la signora Fiastri colla sua signorina accompagnata dal valoroso suo consorte generale Fiastri che volle onorare di sua presenza la bella mostra.

Carlo Du Bot.

Mentre Roma acclama i rappresentanti del popolo martire ed accresce di un nuovo anello la catena di solidarietà, che nel nome del diritto, unisce Belgio ed Italia, una data ricorre, una data che nella storia delle relazioni fra i due paesi, segna, sarei per dire, una tappa.

Or sono ventisette anni iniziava in Roma la sua carriera consolare il signor Carlo Du Bot. Chi non conosce la ieratica figura di questo impeccabile funzionario, di questo belga romanizzato che all'ombra della sua esemplare modestia ha dedicato con amore tenace tutta la sua attività all'incremento delle relazioni fra il suo paese ed il nostro?

Sono noti i molteplici legami che prima della guerra avvinsero il nostro mondo commerciale ed industriale con quello dell'eroico popolo. Ebbene, in ventisette anni non un inconveniente, non un attrito, non un malinteso!

E' doveroso dunque rendere omaggio a questa bella figura di Console, e nel momento in cui per dovere di protocollo, tanti nomi si fanno, rilevare l'importanza di quello del sig. Du Bot, ricordare la casa ospitale, dove una donna profondamente aristocratica per nascita e per spirito, ancor prima che il sangue consacrasse l'indelebile patto, ne annodava le fila colle mille iniziative di beneficenza; pronta ieri a rendersi interprete in terra belga dell'appello de la pietà invocante dalle macerie del terremoto calabro-siculo, pronta oggi per far giungere alle anime candide come la sua la voce di soccorso che si leva dalle Fiandre e dalla Vallonia.

Il comm. Lavigna.

Vice Presidente dell'Opera di Assistenza ai militari ciechi, di ritorno dal Congresso internazionale per l'assistenza degli invalidi della guerra, tenutosi a Londra, si recò all'Istituto dei militari ciechi per comunicare loro la lieta notizia dall'ottima figura fatta dall'Italia nel Congresso e nella esposizione. Egli ebbe la consolazione di poter riferire come i lavori dei ciechi e mutilati di Roma furono dai più ammirati e ciò fece con nobili parole per dare loro una meritata soddisfazione e la prova che con la superiorità della intelligenza e del buon volere essi riuscirono a trionfare anche della minoranza fisica.

In seguito è stata letta la lista dei premiati nel mese di maggio, lista consolante per i numerosi premi. Il generale Pagani ha tenuto poi una conferenza commemorando Cavour e Garibaldi. Finalmente si sono sorteggiate 10 cartelle del prestito nazionale offerte dagli Ufficiali e soldati del .... art. da campo e 2 offerte dalle alunne della R. Scuola normale di Asti.

La lotteria patrocinata « Prati »

A causa del cattivo tempo, che non ha permesso a molte persone di venire a ritirare i premi della lotteria, il Comitato Esecutivo è stato costretto a rinviare la prosecuzione della estrazione. Questa sarà effettuata dalle ore 15 alle ore 19.30 di sabato 15 corrente e continuerà nel giorno di domenica 16 dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 19.30. Il cav. Albaique, come sempre ha gentilmente concesso l'uso dei locali fino al termine della estrazione.

Onorificenza ad un corazziere.

S. M. il Re, di moto-proprio, si è degnato di nominare cavaliere della Corona d'Italia, facendogli inoltre pervenire le relative insegne, il maresciallo maggiore dei corazzieri Gatto Casimiro. Il lavoro modesto, ma fervido ed assiduo di 50 anni di questo fedele soldato non poteva avere più ambita ricompensa. Rallegramenti.

Onorificenza

E' stato testè insignito della commenda della corona d'Italia l'avv. Pietro Stefanelli, valoroso professionista e benemerito delle industrie del circondario di Conegliano, il quale trovasi ora nella capitale profugo, dalla regione invasa. All'egregio comm. avv. Stefanelli i nostri cordiali rallegramenti.

Ricettavano indumenti militari

La squadra investigatrice — della Questura Centrale — aveva avuto sentore che la rivenditrice di scarpe vecchie, Caterina Corona, di anni 34, da Marino, con bottega in piazza Tiburtina 4, ed il rivenditore — pure di scarpe usate — Carmine Fortuna, con bottega in via Labicana 9, ricettavano indumenti militari rubati nelle varie caserme della città; e stamane ha disposto per una visita alle due brave persone.

Il delegato Cadolino si è recato con alcuni agenti, prima nella rivendita della Corona, e poi in quella del Fortuna; e vi ha eseguita una perquisizione, rinvenendo nei locali numerosi pacchi contenenti maglie, pantaloni, lenzuola e grande quantità di cinghie di cuoio per finimenti.

I due disonesti commercianti non hanno saputo giustificare — come era da prevedersi — la provenienza di tutta questa roba; e così sono stati tratti in arresto.

Attraverso i rioni

— **Una donna e una serie di furti.** — Ieri sera venne rintracciata certa Urbani Nerina, comunemente chiamata «Bianca», nata a Morro (Montino Umbria), diciottenne. Or udite ciò che a 18 anni, ha già saputo fare. Venuta a Roma, si occupò quale domestica in una famiglia di via Palermo. Fu arrestata la prima volta il 13 aprile del 1916 per furto in danno di certa Pindocci Adriana. Fu arrestata poi sotto il nome di Biasi Bianca, e condannata condizionalmente. Fu arrestata una terza volta il 23 agosto 1917, per furto in danno di Presepi Elvira. L'11 gennaio scorso venne arrestata per altro furto e fu condannata sotto il nome di Urbani Carlotta. Adesso sembra che abbi commesso due o tre giorni fa un altro furto di 165 lire in danno di Bocchini Quirino.

— **Un cadavere.** — Questa mattina alle ore 9.15 si è presentato al Commissariato di P. S. di Prati il pescatore Tiù Alessandro, di Roma il quale ha dichiarato che ieri sera, presso l'osteria dei Cacciatori sulla riva sinistra del fiume scorse un cadavere galleggiante sull'acqua. Tratto a riva riconobbe dai vestiti che il morto era un militare. Sen subito corsi il delegato Zeri con carabinieri e guardie.

— **Attenti alle armi da fuoco.** — Lo studente Canistri Angelo, fu Costantino, d'anni 19, da Roma, abitante in Via Porta Salaria, 66, nel maneggiare una rivoltella, di proprietà del fratello Antonio, tenente del 13.o art., fece scattare un colpo che lo ferì alla mano sinistra. S'ebbe le opportune cure al Policlinico.

— **Caduto dal carro.** — Il carrettiere Di Mattei Francesco, fu Salvatore, d'anni 51, da Avezzano, abitante in Via S. Andrea 1, transitando il giorno 6 corr., sul proprio carro tirato da due muli, ad uno scarto, cadde e si fratturò due vertebre. Si trova in osservazione all'ospedale di S. Giacomo.

— **Investita dal carro.** — Di Simoni Giulia, di Augusto, donna di casa, d'anni 34, romana, abitante in Via degli Specchi 3, venne investita da un carro tirato da un cavallo. La povera donna incinta di sette mesi, riportò trauma addominale e fu condotta all'ospedale di S. Giovanni, e quindi, contro il parere dei sanitari, alla propria abitazione.

Un impiccato sulle sponde del Tevere

Il pescatore Salvatore Tiù, di 51 anni, romano, si era recato stamane oltre ponte Nomentano per collocare le reti nel Tevere, quando scendendo per la ripida riviera del fiume — in quel punto tutta folta di arbusti — ha fatto una macabra scoperta. Galleggiava sulle acque limacciose del fiume il cadavere d'un soldato che si manteneva però costantemente allo stesso posto e presso la riva. Il Tiù, sgomento, ha subito pensato d'avvertire la polizia della triste scoperta e si è recato infatti a darne subito denuncia al Commissariato di Prati di Castello.

Da qui sono accorsi sul posto il delegato Neri ed alcuni agenti, i quali hanno constatato che il cadavere era quello d'un soldato, probabilmente del battaglione specialisti, sulla trentina. Il disgraziato s'era ucciso stringendosi una cinghia da pantaloni di cui aveva fatto un nodo scorsoio — intorno al collo e assandola poi, per l'estremità, ad uno degli arbusti che sono sulla riva. Quindi s'era abbandonato nell'acque del fiume.

Il delegato Neri, fatte le constatazioni, ha subito avvertito il Pretore del 4.o Mandamento che dovrà recarsi sul luogo per le ulteriori indagini ed il riconoscimento del cadavere.

La Società produttori latte fuori legge

Gli agenti della Questura Centrale hanno elevato contravvenzione a carico della Società Produttori Latte perchè in uno dei suoi spacci — quello di via Giulia — vendeva latte a prezzo superiore al calmiere.

Questa contravvenzione meraviglierà non poco il pubblico per l'ente che è colpito e che certamente si affretterà a dimostrare che non è sua colpa quanto avveniva nel negozio di via Giulia, che la contravvenzione è dovuta alla solita mancanza del personale, ecc., ecc.

Il pubblico osserverà però che una Società come quella dei produttori di latte ha il dovere, più che mai in questo momento, di sorvegliare attentamente i suoi dipendenti. E che ciò fino ad oggi non ha fatto è dimostrato dai molti reclami che più volte abbiamo ricevuto contro non solo il negozio di via Giulia, ma anche altri, ove non solo il latte è venduto a prezzi superiori al calmiere, ma si commettono dai singoli gestori dei negozi soverchierie ai danni del popolo, negando il latte a chi non può comperarne che una piccola misura e riservandolo, sempre a prezzi maggiori a quelli del calmiere, a posto che ne acquistano una forte quantità, o obbligando, se si vuole il latte, ad acquistare altri generi — salati e... pepati — in vendita nei negozi stessi.

Tutto questo deve terminare, e speriamo che la contravvenzione odierna apra gli occhi a chi è a capo della Società, obbligandolo ad una sorveglianza rigida, severa, e continuata sui negozi della Società stessa.

Il pane

Oggi, primo giorno del « nuovo regime per il pane, vi è stato un sospiro di sollievo: finalmente il pane era mangiabile! E il pubblico confrontava quello di ieri con quello di oggi e si domandava come mai, in 24 ore si era potuto compiere un simile miracolo, e constatava che se la miscela di ieri costituiva un attentato alla sua buona fede e al suo stomaco, come mai si era potuto permetterla, e voleva sapere di chi sia stata sino ad oggi la responsabilità di così madornale noncuranza.

Sempre il problema della carne

Continuano a pervenire numerose lettere sul problema della carne, e non dubitiamo che il Commissariato coi suoi criteri studierà un sistema pratico giacchè quello attuale non ha dato alcun risultato nel senso da funzionare come effettivo calmiere per il povero consumatore. Torniamo a ripetere che se il prezzo è stato diminuito di centesimi 50, all'atto pratico questo risparmio non esiste, essendo stato accordato ai macellai di aumentare da 250 a 300 grammi la quantità di osso per ogni chilo di carne da vendere al pubblico, sia del quarto anteriore che di quello posteriore. Noi confidiamo non solo nell'interesse del consumatore, per un vero e proprio calmiere, ma anche in quello del patrimonio zootecnico e dell'agricoltura, a che al più presto possano prendersi decisioni definitive.

I negozianti e l'Ente dei consumi

La Federazione Romana fra le Associazioni di generi alimentari ed affini riunita in assemblea straordinaria, per discutere in merito alla convenienza di entrare a far parte del costituendo Ente Autonomo dei Consumi, ha deliberato di sottoporre alle singole categorie l'opportunità o meno di parteciparvi data lo stato d'inferiorità prospettato nello statuto alla classe degli esercenti; d'insistere presso il governo perchè voglia sollecitare quelle opportune disposizioni in riguardo agli affitti dei negozi ed al riconoscimento del patrimonio acquisito dall'attività dei commercianti e dell'industriale.

La questione tramviaria

Questa sera alle ore 20.30 avrà luogo la riunione per la questione tramviaria alla Camera del Lavoro di via della Croce Bianca. Sono stati invitati tutti i consiglieri comunali e provinciali della città, i rappresentanti delle principali organizzazioni cittadine e degli enti interessati nell'importante servizio pubblico.

Il Prof. Murri a Montecatini

Ci telegrafano da Bagni di Montecatini: « L'illustre Prof. Augusto Murri è arrivato a Bagni di Montecatini, scendendo al *Grand Hôtel La Pace*, dove ricoverà come Consulente delle Terme ».

Lavori pubblici

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, on. Dari, sono stati firmati i seguenti decreti luogotenenziali:

che concede la derivazione dal fiume Chiese (Brescia) alla Società Elettrica Bresciana;

che concede la derivazione dal fiume Tronto (Ascoli Piceno) alla Società Industriale Italiana;

che autorizza l'esercizio della esistente tramvia funicolare Saint-Vincent « Fons Salutes »;

che autorizza la sistemazione idraulico-forestale del torrente Canalone-Fusandola (Salerno);

che nomina un membro del Collegio arbitrale di cui all'art 5 del R. D. 29 aprile 1915, n. 582;

che autorizza la sistemazione idraulico-forestale del fiume Imera nella zona compresa fra le provincie di Palermo, Caltanissetta, Girgenti e Catania;

che autorizza la sistemazione idraulico-forestale del fiume Senio (Ravenna);

che approva il piano regolatore della città di Genova (zona d'Albaro Ospedale S. Martino);

che annulla la decisione 11 gennaio 1915 della Giunta provinciale amministrativa di Massa Carrara per costituzione di consorzio stradale.

La morfinomania e il Siero Casali

In taluni ceti sociali la morfinomania, come indicano recentissimi esempi, rappresenta un pericolo grave non soltanto per l'individuo, ma anche per la società. Infatti, quando, invece che di fannulloni o di persone solamente viziose, si tratta di uomini ai quali sono affidate importanti mansioni civili, politiche o militari, la morfinomania, che annienta l'individuo e ne sopprime la volontà, può contenere in sè, in talune occasioni, la rovina di un intero paese: giacchè, purtroppo, il morfinomane è un malato «segreto» e può continuare ad abbandonarsi alla quotidiana intossicazione, senza che alcuno se ne accorga.

Il Siero Casali rappresenta il più efficace riparo contro la morfinomania. In primo luogo esso sostituisce la velenosa morfina come sedativo del dolore. In secondo luogo dà all'organismo quel senso di benessere che, mentre non fa più sentire la necessità del veleno, è anche dovuto al suo notevole potere di nutrizione e di riparazione, per modo che l'organismo in breve tempo si redime dalla ignobile servitù.

Questa virtù del Siero Casali corrisponde alle proprietà delle sostanze dalle quali il Siero Casali è composto, sostanze opoterapiche e metalli purissimi resi organici dalle ossidasi o fermenti, e dalla scrupolosa preparazione dovuta al R. Laboratorio del cav. uff. R. Tioli lo stesso Laboratorio dal quale escono le analisi Wassermann, eseguite secondo gli ultimi criteri scientifici e perciò con valore indubitabile è tale da rispondere perfettamente al troppo legittimo diritto del malato. Il R. Laboratorio del cav. uff. R. Tioli è in Roma, Via G. Lanzia, 65. *Dott. Daldi.*

Onorificenze

Con Decreto 6 corr. il Consigliere Delegato della Società Generale di Credito, comm. Eugenio Capodagli, è stato nominato Cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Ci compiacciamo vivamente con l'egregio Comm. Capodagli per la nuova ed alta onorificenza conferitagli come riconoscimento de' suoi meriti speciali.

* * *

Con recente decreto, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, il cavaliere del Lavoro Daniele Pisani è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia.

Questa nuova onorificenza ha voluto premiare l'opera instancabile di questo valoroso tecnico dell'industria cartaria italiana, che contro ogni difficoltà degli attuali momenti, per forza di volontà ammirevole, ha saputo dare alla sua industria sempre nuova forza e vita. Quanti conoscono il Pisani e ne apprezzano il suo valore, apprenderanno con soddisfazione il nuovo onore concessogli e *La Tribuna* si unisce ad essi per inviare al caro ed illustre amico le più vive congratulazioni.

L'Associazione fra gli irredenti all'esercito di Francia

L'Associazione Politica fra gli Italiani Irredenti in un vibrante telegramma diretto all'Ambasciatore di Francia, Barrère, esprime la fede incrollabile dei cittadini irredenti nel valore dei soldati francesi e nell'efficacia della loro eroica resistenza esprimendo tutta l'infinita riconoscenza che loro sentono nel cuore per questi valorosi assertori dei diritti dell'umanità contro la ben nota barbara tirannia che violentemente cerca di realizzare il più tragico imperialismo.

S. E. l'Ambasciatore Barrère così rispose alla Presidenza dell'Associazione:

«Vogliate trasmettere a tutti i vostri compatrioti i nostri vivi ringraziamenti per l'indirizzo di simpatia, così spontaneo e caloroso che inviarono all'armata francese nell'ora in cui essa lotta con piena fiducia nella vittoria finale per la liberazione di tutte le nazionalità oppresse, *Barrère*».

GLI SPORTS

La seconda giornata di gare alla Pro Roma

Al campo sociale della *Pro-Roma* si è svolta la seconda giornata di gare podistiche. Vi presero parte un folto gruppo di podisti che resero entrambe le prove combattutissime.

Eccone i risultati:

Corsa metri 200: 1.o Marri Amedeo in 27" — 2.o Salvatori Renato a 15 metri — 3.o Guggiottini Enrico.

Corsa mezzo-fondo metri 800: 1.o Salvatori Renato in 2' — 2.o Guggiottini ad un metro — 3.o Dattilo Generoso a metà — 4.o Lo Caso Nicola — 5.o Bianchelli Giulio — 6.o Migliori Romolo.

La giuria era composta dal signor presidente della Società e dai Signori Oreste Balivi della *Pro-Roma* (*starter*) e Belisario Guido dalla S. P. *Lazio*.

SPETTACOLI dell'11 Giugno 1918

ADRIANO — Compagnia d'operette «Novissima» — Ore 21: *La Geisha*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica dialettale « Napoli »
MARTEDI', 11 — Ore 21.15:
A Santa Lucia
Scene napoletane in 3 atti di Salvatore Di Giacomo.

NAZIONALE — Ore 21: *Il Barbiere di Siviglia*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica « Alfredo De Sanctis »
MARTEDI', 11 — Ore 21.15:
Robespierre
Dramma storico in 4 atti e 6 quadri di V. Sardou.

SALONE MARGHERITA — Comp. di operette Petrolini — Ore 21,30: *47 Morto che parla*

VALLE — Com. comp. napol. E. Scarpetta Ore 21: *'O Guardiano 'e mugliereme*.

VARIETA' E ATTRAZIONE
APOLLO, Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21.
SALA UMBERTO, Scelto spett. per famiglie.
CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO, Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA, Scelto spettacolo ogni giorno.
TEATRO ELISEO, Spett. teatrali dalle 18.30.

MONTE DI PIETA' DI ROMA

Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1917 Lire 5,046,270 73

Situazione Generale dei Conti al 31 marzo 1918

ATTIVO			PASSIVO		
Numerario in Cassa e in deposito	L.	1,929,838 16	Deposito in C. C. e a risparmio	L.	34,085,864 77
Titoli di proprietà	»	28,044,099 60	Conti correnti passivi	»	—
Prestiti su pegni di ogni natura	»	18,736,878 64	Sopravanzi vendita pegni	»	897,040 89
Mobili e scaffalatura	»	8,370 57	Mutui passivi	»	6,610,980 63
Beni immobili	»	1,070,505 68	Corrispondenti	»	11,338 75
Residui attivi	»	46,089 70	Debiti diversi	»	372,178 58
Spese ammortizzabili	»	308,698 01	Fondo pensioni impiegati	»	10,902 96
Crediti diversi	»	455,015 72	» riserva speciale	»	78,000 —
Cessioni quinto stipendio	»	1,150,739 20	Buoni Cassa per acconto pegni	»	37,135 —
			Residui passivi	»	237 70
			Conto titoli (*come all'attivo*)	»	29,970,575 66
Conto titoli: a cauzione L. 9,733,298 99; presso terzi » 5,497,000 —; in deposito » 14,740,307 07	»	29,970,575 66	**Patrimonio dell'Istituto**		
			Capitale proprio L. 5,028,976 73; Fondo Beneficenza » 18,319 68; Utili 1918 da erogarsi » 891,818 87	»	5,806,938 78
Spese e perdite dell'Esercizio corrente	»	305,049 40	Profitti e rendite dell'Esercizio corr.	»	690 471 91
	L.	87,364,378 41		L.	87,364,378 41

Il Direttore: **Persiani** — Il Comm. di turno: **Palomba** — Il Ragioniere Capo: **Sentai**

DIALOGHI PARIGINI

Parigi com'è adesso

PARIGI, giugno.

— Una tazza di tè?
— Volentieri, signora.
— Avete avuta un'eccellente ispirazione, amico mio; ma avete corso il rischio di non trovarmi.
— Uscite spesso?
— Ogni pomeriggio.
— Mi permettete di essere indiscreto?
— Fate.
— Come mai non siete più così casalinga come negli scorsi anni?
— Indovinate.
— Visite?
— Quasi tutte le mie conoscenze sono in viaggio.
— La Croce Rossa vi dà molto da fare?
— Vado all'ospedale soltanto di mattina.
— Allora, non saprei immagino che non vi avventurerete nei musei o nelle vecchie chiese...
— Vado a vedere Parigi. Adesso Parigi è così bella! Animata ma non affollata, rumorosa ma non tumultuosa, elegante ma non stravagante. Ah, non so dirvi quanto mi piace di più, ora! Parigi è sempre stata una città eccessiva in tutto. Ricordate nel 1914, quando il Governo si trasferì a Bordeaux? Essa si spopolò d'un colpo e, per chi la vide, per chi vi rimase, fece pena. Adesso invece, dopo le giornate angosciose degli ultimi di maggio e le successive giornate rassicuranti, Parigi è rimasta con meno gente ma in tutta la sua piena vitalità. Ed io la vado a guardare, a contemplare, ad ammirare ogni pomeriggio. Vi stupisce?
— No, perchè io faccio press'a poco come voi.
— Ah, bene. Non vi sembra uno spettacolo superbo quello che offre Parigi in questo momento? I tedeschi hanno trovato il modo di bombardarla da cento chilometri; ma la sua popolazione continua a lavorare, ad affaccendarsi, a leggere i giornali, a passeggiare, a gremire le terrazze dei caffè, a comprare fiori, a frequentare i teatri. Ieri andai fino al parco Monceau: nei viali c'erano mamme coi loro bimbi, c'erano lettrici solitarie, c'erano crocchi di giovinetti. Fino che la guerra era lontana, nulla di straordinario che fosse così. Ma ormai possiamo considerare Parigi una città del fronte. Ebbene, la tranquillità di quelle persone mi commosse. Ritornando a casa percorsi i *boulevards*: erano i soliti *boulevards* pulsanti, vibranti, affascinanti, coi loro negozi magnifici, coi loro caffè gremiti, coi loro chioschi tappezzati di illustrazioni e di *réclame*. Era l'ora delle passeggiate, degli aperitivi, degli appuntamenti, delle chiacchiere, delle ultime occhiate date alle vetrine, di quel vagabondaggio vivace che fa pensare ad un dolce far nulla febbrile. L'Avenue de l'Opéra e Rue de la Paix andavano a mescolare le loro eleganze distinte con le eleganze un po' sfacciate del «Café Maxim» e con quelle un po' abborracciate di Montmartre. Era una ridda di donne graziose. Era un'ebbrezza di spensieratezza giovanile. Mi spinsi fino al Boulevard Bonne Nouvelle. Sul marciapiedi del *Gymnase* c'era un assembramento: credetti che fosse avvenuto qualche accidente. M'avvicinai. Nel centro d'un folto cerchio d'ascoltatori tre ragazze cantavano una canzone, l'ultima novità musicale dei *boulevards*, accompagnandosi una con la chitarra, un'altra col violino. Amico mio, vi confesso che anche quella scena mi procurò una certa commozione...
— Comprendo, comprendo benissimo!
— Ecco come trascorro i miei pomeriggi. Ciò che riusciva un po' increscioso allorchè la vita parigina si svolgeva vertiginosamente, ora è tanto piacevole: vagare qua o là per le grandi arterie del centro, per le strade silenziose dei quartieri aristocratici! Bisogna pure che ce la godiamo questa Parigi, almeno fino che la temperatura è possibile e il cielo è azzurro! E poi, di notte la città è così lugubre, che non viene neanche voglia di affacciarsi ad una finestra...
— Eppure anche di notte Parigi ha le sue attrattive.
— Per voialtri uomini, forse.
— Siete perfida: credete dunque che noi, di notte, perdiamo i cinque sensi per non rimanere che dei sensuali? alludevo ad attrattive sentimentali.
— Per esempio?
— Per esempio Parigi, buia com'è ora, alla sera, è, sui *quais* della Senna, deliziosa. E' necessario di conoscerla bene per trovarvi i punti nei quali sembra concentrata la sua solennità. Siete mai andata sul Quai de Bourbon? E' un angolo di Parigi quasi ignorato: si trova all'estrema punta dell'Isola di San Luigi. Le case sono protette da alberi secolari; il fiume s'allarga, la sotto, come un lago; la mole di Notre Dame sorge in tutta la sua austerità sull'altra isola, e intorno s'affollano a contendersi il cielo le guglie, i campanili e le torri di questi antichi edifici che compongono la parte più monumentale, più sacra, più mistica, di questa metropoli. Parigi assopita nelle tenebre! E' possibile immaginare cosa più grande e sublime? Vi è poi una Parigi artistica anche adesso: all'*Opéra* e alla *Comédie Française*, per non nominare che i due maggiori teatri, si danno spettacoli classici che attirano molta gente. C'è una Parigi mondana: Mistinguette, in una fantasmagorica rivista cambia ogni sera dai quindici ai venti costumi, uno più bizzarro, più sfarzoso e più sconcertante dell'altro. E Parigi patetica non dobbiamo dimenticarla: io vado qualche volta ai Campi Elisi...
— Sola?...
— Sì; sola, perchè... perchè sono già tutte accompagnate!... E ai Campi Elisi incontro fino ad ora tarda la folla che non frequenta i teatri, nè i *music-halls*, nè i *cabarets*, la folla che è uscita dai *restaurants* e dai caffè e che vuole godersi il fresco, il profumo delle aiuole e la magnificenza del cielo palpitante di stelle.
Conclusione: piacevole come adesso, il soggiorno di Parigi non è stato forse mai.
— Forse mai! Così, voi non pensate di andarvene?
— Dove?
— Mah! nel Centro della Francia o nel Mezzogiorno...
— E perchè dovrei andare laggiù?
— Perchè? Perchè tutti partono!...
— Tutti! Qualcuno. Diciamo pure parecchi. Ma tutti, è un po' esagerato. A Parigi si trovano ora, m'è stato assicurato, due milioni e mezzo di persone. Se partissero tutte, calcolate un po' quanti treni occorrerebbero?... Settemila? Ottomila treni?...
— Circa... Ma, se poi «venissero?»
— Speriamo che «non vengano»!
— Tuttavia c'è qualche preoccupazione. Il Governo ha creato il Comitato di difesa del campo trincerato di Parigi. Alcuni istituti finanziari hanno spedito i loro valori altrove. Qualche grande stabilimento industriale ha mandato il macchinario in provincia. Sono cose vere che si leggono nei giornali.
— Precauzioni, amico mio, precauzioni! Siamo in guerra. Meglio è decidersi di fare oggi ciò che domani potrebbe essere troppo tardi di pensar di fare. Suppongo che voi avrete assicurato contro il fuoco il vostro appartamento. Ciò non significa che gl'incendi siano frequenti come gli acquazzoni; ma è la prova che voi pure siete un uomo cauto. Speriamo che «non vengano!» Ma se, nella peggiore ipotesi, accadesse ciò che accadde nel '70, credo che sarebbe più opportuno che Parigi fosse affollata anzichè deserta. Nelle case abbandonate chiunque può fare man bassa; in quelle abitate invece pochi s'arrischiano di penetrare. No, io rimango!
— Anch'io!
— Brava! Allora un'altra tazza di tè...

C. G. Sarti.

Per l'unità morale al fronte

Nel suo numero del 15 Maggio il «Corriere della Sera» pubblicava un articoletto intitolato «Pro aris et focis» in cui, prendendo occasione da alcune patriottiche parole del Vescovo di Brescia, ritornava una volta di più sulle accuse allo spirito di Lutero di essere il vero responsabile dell'attuale conflitto, nonchè sul carattere di guerra di religione del conflitto medesimo, donde la conseguenza che combattere contro gl'Imperi Centrali significa combattere non solo per la patria ma per gli altari e cioè per il cattolicismo romano.

Ora, siccome è certo che l'articolo del più diffuso dei giornali d'Italia verrà tradotto e riprodotto in Inghilterra ed in America, e che l'affermazione sua non mancherà d'indisporre profondamente quei milioni e milioni di protestanti attualmente in armi contro gli Imperi dell'Europa Centrale — a cominciare dal Presidente Wilson e da Lloyd George, due grandi autentici e convinti rappresentanti del protestantesimo moderno — ritengo di fare opera buona rettificando le affermazioni del periodico milanese.

Scelgo la «Tribuna», perchè nel suo numero del 6 aprile 1917 il valente suo «Rastignac» contrastava già felicemente a tanti stolidi giudizi emessi di recente in Italia sul conto del gran riformatore tedesco, dichiarando con molto acume che «la protesta di Martin Lutero non troverebbe più oggidì in Germania un pilastro di chiesa o di università per essere affissa e divulgata».

Al «Corriere della Sera» il quale ritiene che lo spirito di Lutero sia responsabile dell'attuale conflitto, consiglierei di aprire «Les mémoires de Luther» del Michelet (scrittore nato nella chiesa cattolica), il quale a pag. 198 e 205 riporta gravi parole che Martino Lutero indirizzava ai principi del suo tempo.

Queste parole, senza cambiarvi un jota, l'ex-frate agostiniano potrebbe opportunamente ripeterle oggi ai principi attuali del suo paese:

«Voi combattete per l'ingiustizia!... La guerra s'impegna facilmente, ma non è in poter vostro di fermarla. O stolti! che male vi hanno dunque fatto quei fanciulli, quelle donne, quei vegliardi che trascinate nella vostra rovina, perchè inondate di sangue e di brigantaggio il paese, e lo popolate di vedove e di orfanelli?... La Germania è perduta, lo temo! E come non perirebbe, quando i principi non vogliono adoperare che la spada?».

Da questa citazione, i lettori della «Tribuna» potranno convincersi *che non è certo lo spirito di giustizia e di amore di Martin Lutero che anima oggidì il popolo tedesco*. Tutt'altro: i santi principii dell'ex frate di Wittemberga, furono sostituiti da quelli di Nietzsche, il quale nella sua follia (divenuta incredibilmente epidemica in certe classi intellettuali), andava declamando: «Voi avete udito che fu detto: Beati i pacifici; ma io vi dico: Beati i guerrieri, perchè entreranno nel Valhalla; saranno chiamati non figliuoli di Geova, ma figliuoli di Wotan, che è maggiore di Geova!»

Se lo spirito di Lutero (che fu quello del Savonarola, di Giovanni Huss, del Calvino e di altri riformatori) anima ancora un popolo, non è certo, l'abbiamo visto, quello tedesco, ma bensì l'americano e l'inglese, come ne fanno fede i mistici messaggi e discorsi del Presidente Wilson, figlio di un pastore protestante e quello di Lloyd George, figlio pure di pastore.

Quest'ultimo, malgrado la sua qualità di Ministro della Corona inglese, non disdegna oggi ancora d'intervenire ad adunanze religiose e di prendervi la parola per proclamare l'ardente sua fede religiosa.

Ciò dichiarato, come ulteriore argomento, un po' di statistica:

Nella monarchia austro-ungarica si contano, su 52 milioni di abitanti, 40 milioni di cattolici romani là dove i protestanti, nei due Imperi, non raggiungono i 47 milioni. Dunque le popolazioni europee in armi contro l'Italia sono nazioni prevalentemente cattoliche.

Dalla parte dell'Intesa per contro i cattolici romani sommano a 110 milioni, mentre i protestanti (in massima parte nella Gran Brettagna e negli Stati Uniti) arrivano a 130 milioni!

Queste cifre bastano a provare quanto sia errata l'affermazione che il combattere contro gl'Imperi Centrali significa combattere non solo per la Patria, ma per gli altari, e cioè per il cattolicismo romano.

Come ultima ratio, mi permetterò una domanda: Se il combattere contro gl'Imperi Centrali significa combattere per il cattolicismo romano, come va che i clericali dei paesi neutrali e segnatamente quelli della cattolicissima Spagna, siano favorevoli agl'Imperi Centrali e non all'Intesa?

Lascio agl'imparziali lettori della «Tribuna» la cura della risposta.

Ora, come conclusione, mi permetterò una raccomandazione: In questo critico momento in cui tutti anelano alla completa *unità del fronte*, la stampa deve evitare ogni discussione suscettibile di affievolire codesto santo intento.

I soldati dell'Intesa, siano cattolici, protestanti od ebrei, hanno tutti indistintamente fatto brillantemente il loro dovere perchè combattono per un ideale comune: la patria e la giustizia. Quelli che possiedono un secondo ideale, attinto alla religione che professano, non devono essere turbati in quei loro nobili sentimenti con l'affermazione che la vittoria delle loro armi possa costituire la vittoria della fede che non condividono! *L'unità morale al fronte è, al pari di quella materiale, indispensabile al successo finale!*

JAMES AGUET.

Bisogna aiutare la Russia

La questione della Siberia
esposta dall'ex-ministro degli esteri giapponese Kato.

TOKIO, 10.

Il corrispondente del *Daily Mail* ha intervistato Kato, capo dell'opposizione e già ministro degli affari esteri, il quale, circa la questione della Siberia, ha detto:

Per quanto mi riguarda, non sono favorevole ad un intervento. Se un pericolo reale minacciasse il Giappone, che gli alleati siano o no d'accordo, i nostri interessi ci spingerebbero ad un intervento, ma finchè questo momento non giunga, se pure arriverà mai, non possiamo, secondo giustizia, agire.

Rispondendo a domande del corrispondente, Kato ha detto:

«Il Giappone ha già preso una nobile parte nel conflitto. La conservazione della pace nell'Estremo Oriente è lo scopo della alleanza anglo-giapponese. Credo che possiamo giustificare la politica della responsabilità limitata. Anzitutto, non avevamo alcuna causa di conflitto con la Germania, e siamo entrati in guerra soltanto a causa della nostra alleanza che comportava un aiuto limitato. Tuttavia, se i tedeschi entrassero nella Siberia orientale o nella Manciuria, il popolo giapponese esigerebbe immediatamente delle contromisure. Qualunque siano i provvedimenti che il Giappone possa prendere, essi debbono essere appoggiati dalla opinione pubblica; ciò che non sarebbe per proposte che non rispondessero in nessun modo alla difesa degli interessi vitali giapponesi. Non esiste un sentimento germanofilo al Giappone; ma parecchie persone sono state educate in Germania; e secondo la mia opinione, la stimano molto. Relativamente alla guerra, ho frequentemente detto in pubblici discorsi, che anche se la Germania riuscisse ora vittoriosa per terra — e non credo che lo sarà — essa avrebbe da fare con la Marina britannica, non vinta, che sbarrerebbe i mari e impedirebbe di ottenere le materie prime.

«Le ragioni per la fede nella vittoria degli Alleati, sono le maggiori risorse di questi, la loro fermezza e tenacità. La politica del Giappone deve essere di mantenere l'alleanza e di coltivare l'amicizia degli Stati Uniti. Se ciò si farà, un isolamento del Giappone non è possibile. In ogni caso, una alleanza tedesco-giapponese è inconcepibile. Una alleanza con la Germania significherebbe che il Giappone sarebbe maggiormente suo vassallo di quello che non lo sia l'Austria. Non vi è ragione di stupirsi della durata della guerra. L'esercito britannico è coraggioso, patriottico; e quello che gli inglesi hanno fatto è realmente notevole; ed è pure notevole che abbiano potute tener testa ai più violenti attacchi tedeschi. Il crollo della Russia non poteva essere preveduto: ed il modo con cui gli Alleati accettarono la nuova posizione e si adattarono alle circostanze, è stato magnifico.»

Kato non vede alcuna possibilità che la guerra termini a breve scadenza. Per ottenere le condizioni desiderate dagli Alleati, la Germania deve prima esser vinta. Kato ha detto: «Parecchie cose devono succedere per ottenere quello che Wilson e Lloyd George dichiarano di volere.». Considerando poi la questione dell'esaurimento, Kato ha concluso: «Mi sembra che la Germania sarà la prima a rimanere spossata».

La situazione

LONDRA, 11.

Un telegramma da Mosca in data 2 giugno all'Agenzia Exchange dice che l'agitazione contro i *soviets* si estende fra gli operai i quali in grandi stabilimenti boicottano i delegati dei *soviets*, malmenandoli talvolta. L'agitazione tende ad organizzare lo sciopero generale che avrebbe carattere politico. In parecchie città di provincia nelle recenti elezioni i candidati avversi ai «soviets» sono stati eletti con imponenti votazioni ed i funzionari bolscevichi hanno dovuto dimettersi. Continuano intanto i combattimenti nella zona di Rostoff (Don) dove i tedeschi avevano sconfitto i bolscevichi e hanno occupato Bataisk. Cicerin, commissario degli esteri leninista, ha protestato a Berlino contro i movimenti delle truppe tedesche nel bacino del Don e per tutta risposta il conte Mirbach, ambasciatore tedesco, ha avvertito che la Germania intende aiutare il generale Krasnoff, campione di Kerensky, il quale occupa Zarizyn e marcia verso il nord.

Trozski contro i czeco-slovacchi

ZURIGO, 11.

Si è conosciuto il testo del proclama da Trozski indirizzato ai soviets operanti contro l'armata czeco-slovacca. In esso Trotski chiama gli czeco-slovacchi «alleati della contro rivoluzione» e «agenti dei capitalismo». Essi si ritirano lungo la linea ferroviaria e danno segno di voler entrare in trattative con le truppe dei soviet. I parlamentari siano ricevuti, e si imponga loro l'immediata consegna delle armi, fucilando sul posto chi si rifiuterà. Tale stato di cose si deve risolvere prontamente e con la massima energia perchè le operazioni militari lungo la ferrovia distruggono i trasporti di viveri.

I giornali di Kiew, secondo un telegramma da Cracovia alla *Neue Zürcher Zeitung*, parlano di numerosi arresti nella colonia francese. Fra gli arrestati vi è l'interprete francese al Ministero degli Esteri ucraino Walterode. Anche il console generale greco insieme con altri greci si trova in prigione. Il vice-console spagnuolo è stato rimosso in libertà dopo alcune ore. A Kiew si parla a questo proposito di una organizzazione segreta in rapporto con l'Intesa.

I turco-tedeschi verso la Persia

LONDRA, 11.

Il governo persiano ha inviato una vivace protesta al governo provvisorio del Caucaso, che accusa di avere messo a disposizione delle truppe turche la ferrovia di Diulfa.

Diulfa si trova sulla frontiera russo-persiana e la ferrovia a cui si accenna, permette ai turco-tedeschi di invadere più comodamente la ricca provincia persiana di Azerbeiyan.

La guerra in Siberia

ZURIGO, 11.

Si ha da Berlino che da fonte ufficiosa viene pubblicato il seguente dispaccio da Kiew:

Secondo i giornali di Mosca il nerbo delle forze czeco-slovacche, formate da quindicimila uomini, si trova nella regione di Tscheliabinsk ove occupa parte della ferrovia transiberiana, un altro gruppo si trova vicinissimo a Samara e sarebbe in pericolo, un altro si è impadronito di Nagastrale. Il telegrafo diretto con la Siberia Orientale sarebbe interrotto. Combattimenti presso Solotousi terminarono con la sconfitta degli czeco-slovacchi. Queste truppe, secondo il «Nasa Rodina», sono sotto la protezione delle Potenze dell'Intesa, le quali avrebbero chiesto al Governo che possano conservare le armi.

Dall'America Latina
(Nostro Servizio Speciale)

Missione inglese all'Assuncion

ASSUNCION, 10. — *E' arrivata la Missione inglese, presieduta dall'ambasciatore Bunsen, che visita i paesi del Sud America. Le vengono tributate grandi accoglienze dal Governo e dalla popolazione. Il Presidente della Repubblica ha dato in suo onore un ricevimento ufficiale.* — (A. A.)

Aeroplani inglesi al Cile

SANTIAGO, 10. — *Il Governo inglese, volendo dare una manifestazione di amicizia per il Cile, ha offerto alla Repubblica un certo numero di aeroplani che serviranno alla istruzione degli allievi della scuola di aviazione militari e navali.* — (A. A.)

Il raccolto del cotone peruviano agli Alleati.

LIMA, 11. — *Il Governo peruviano ha risolto di cedere agli Alleati l'intero raccolto del cotone.* — (A. A.)

La Lega Argentina

BUENOS AYRES, 11. — *Mentre la Lega Argentina pro-Alleati reclama dalla Camera una legge che proclami il 14 luglio festa nazionale, il ministro della Guerra ha nominato una Commissione militare per la riforma della divisa dell'esercito; e si dà per certo che il casco, a punta, simile a quello tedesco sarà sostituito dal casco inglese.* — (A. A.)

Il processo dei "Cascami"
Le prime deposizioni di accusa

Alle 9 1/2 si apre l'udienza e l'avv. Mazzi-[illegible] nell'interesse della difesa Frigerio dà lettura di una lettera dell'ufficio Ampo da cui si rileva che anche oggi i cascami non possono essere impiegati per la fabbricazione degli esplosivi e invita quindi gli uffici dipendenti perchè diffidino gli attuali cascamifici dal tentare più oltre di ricavare cotone per nitrazione dei pinisciti, il che dunque dimostra come neppure tre anni addietro i detti cascami potessero essere impiegati a scopo bellico. Chiede che sia richiamato il documento ufficiale.

Arturo Schweiger chiede al Presidente che domandi al capitano Frigerio se egli abbia mai avuto ingerenza nella parte tecnica.

Frigerio. Escludo che lo Schweiger si sia occupato di affari e della parte tecnica e posso aggiungere in coscienza che lo Schweiger è persona correttissima. Egli nello Stabilimento si occupava più che altro del contenzioso e in questo ramo era più pratico di un avvocato.

Presidente Vannugli. Ma insomma lo Schweiger non sarà stato un tecnico, ma certamente non poteva essere completamente digiuno di quanto si faceva nel Cotonificio. Se a poco a poco cominciamo ad esserne pratici anche noi giudici.

Frigerio. Lo Schweiger dal punto di vista tecnico aveva delle cognizioni molto superficiali.

Avv. Scimonelli. Del resto, Presidente, è bene ripetere che lo Schweiger assume tutta la responsabilità di quello che si faceva nel Cotonificio di Cornigliano perchè sa che nulla di meno che corretto fu commesso.

Giud. ten. col. Paoletti. Vorrei sapere dal capitano Frigerio perchè nel 1915 aveva pensato per le spedizioni in Svizzera di far distaccare dal Ministero delle finanze un impiegato per la sorveglianza della merce.

Frigerio. Rispondo subito. Mi si era riferito che nel Comitato S. S. S. costituito dai governi alleati vi era un rappresentante svizzero legato da vincoli di parentela alla casa Wolf di Stuttgart e temeva che questi rapporti facessero sì che questo quantitativo di merce passasse negli Imperi Centrali.

Avv. Valdala. Il Bianchi nell'ottobre 1915 cioè quando terminava la gestione Pirotta confermava tutti gli impiegati?

— Sì, confermò tutti salvo poi a provvedere definitivamente alla fine del trimestre.

Il Maggiore Pettoletti

E' chiamato per primo testimone il maggiore Natale Pettoletti, che eseguì le indagini al Cotonificio di Cornigliano. Egli seppe che il Cotonificio dopo la dichiarazione della nostra guerra aveva avuto rapporti di affari con Ditte tedesche: e seppe che si erano venduti cascami di cotone alle Ditte Luchsinger, Falk ed altre notoriamente degli Imperi Centrali.

Presidente. E riguardo alle singole responsabilità degli imputati che può dire?

— Riguardo al Cotonificio di Cornigliano mi risultò che lo Schweiger era il direttore e l'organizzatore di tali vendite: il Durst diceva che avrebbe dovuto subire le pressioni dello Schweiger, ed il Werger eseguiva le vendite in Svizzera.

Il Durst anzi si lamentava di aver dovuto subire le pressioni dello Schweiger, che definiva individuo pericoloso. Da tutto l'insieme mi accorsi che il Durst cercava di riversare tutta la responsabilità dei fatti avvenuti nel Cotonificio sullo Schweiger.

Avv. Scimonelli. Il teste ha rilevato tutto quello che ha detto dall'esame dei documenti e da indagini?

— A me nulla consta di scienza propria e tutto quello che scrissi nei miei rapporti mi risultò dall'esame dei documenti e da deposizioni raccolte.

Presidente. Sa che Schweiger e Durst avevano continui abboccamenti?

— Sì, si riunivano spesso anche con Verga.

Presidente. S'impressionò del fatto che, durante le indagini da lei compiute a Cornigliano, non si facesse vedere lo Schweiger?

— Certo mi fece una certa impressione e pensai o che lo Schweiger era sicuro di se o che rimanesse lontano per poi orizzontarsi.

A domanda del Presidente il teste dice che la voce pubblica ritiene il Durst un demoralizzatore e lo Schweiger un gaudente: l'uno e l'altro erano dipinti come privi di sentimenti patriottici e d'italianità. Sui signori Pirotta non ebbe a fare indagini.

Una subornazione di testimoni?

Cav. Tancredi. Sa il signor testimone di una certa gita fatta recentemente a Cornigliano Ligure da un avvocato?

— Sì. Mi fu riferito che la mattina del 28 maggio u. s. un certo avv. Guido Diena, proveniente da Roma, si era recato al Cotonificio di Cornigliano Ligure dal signor Ernesto Berningoire e sotto pretesto di voler riunire un'assemblea dei soci, essendo in possesso di 1025 azioni del detto stabilimento appartenente a persone che non volle nominare, aveva pronunziato parole di vilipendio contro la giustizia militare dicendo che il processo era una montatura dovuta al fatto che tre o quattro impiegati avevano dato una coltellata nella schiena ai loro benefattori. Aggiunse l'avv. Diena che si dibattimento Ferdinando Kuettel, capo-contabile del Cotonificio, avrebbe potuto dire di aver deposto in istruttoria per intimidazione dell'ufficiale istruttore.

Naturalmente io di tutto questo redassi rapporto che trasmisi all'autorità giudiziaria.

P. M. Perfettamente e al Tribunale di Genova si sta istruendo contro l'avv. Diena per subornazione di testimone.

Schweiger. Io tengo a dichiarare di non aver dato alcun incarico al signor avv. Guido Diena e che le mie azioni si trovano nella cassetta di una Banca.

Avv. Scimonelli. Diena non è neppure testimone!

P. M. Ma lo vidi qui alla prima udienza.

Avv. Scimonelli. Ed io posso comunicare che stamane è stato sorpreso qui nei pressi del Tribunale tal Rotturi che tentava di subornare il teste Kuttel affinchè denunciasse circostanze non vere a carico degli imputati Schweiger e Pirotta ed il rappresentante l'accusa con la sua consueta imparzialità, ha ordinato che si proceda contro il subornatore.

P. M. Naturalmente: la giustizia non guarda in faccia ad alcuno e procede contro tutti.

Kuettel Ferdinando

è contabile-cassiere del Cotonificio di Cornigliano Ligure fino dal giorno della sua fondazione.

Nel 1915 il Durst e lo Stern — egli dice — si misero d'accordo per acquistare del cotone avariato ed in due volte ne comprarono 4 mila balle che dovevano essere in gran parte trasportate in Svizzera; e da Zurigo giunsero telegraficamente al Durst 360 mila lire ed il resto fu messo dal Cotonificio Bianchi. Il Durst, nel giugno si recava a Zurigo per prendere accordi con gli acquirenti: mille balle intanto furono vendute a Biella e si iniziarono pratiche per ottenere il permesso di esportazione di mille balle per la Svizzera, di mille per l'Inghilterra e di mille per la Francia, ma i permessi non furono ottenuti.

In Svizzera ne furono mandate solo 847 balle delle quali 200 furono inviate a Gierthammer a Zurigo, 100 alla Vigogne Spinnerei e 547 al Guyer-Braun che non era un consumatore, ma un rivenditore.

Nel novembre Durst si recò in Svizzera per liquidare i conti con Stern e Levi. Durante la perquisizione alla quale partecipò come perito il tenente Fondini che fu per molto tempo impiegato della casa tedesca Wolff mi domandò se sapevo che il Gierthammer era tedesco, a me risultava invece da molto tempo che fosse Svizzero. Sottoposto a lunghi incalzanti interrogatori, per la presenza del Karl Levi e dello Stern che sapevo nemici, ho potuto affermare anche notizie che non erano a mia conoscenza ed ho detto che mi constava che la merce era finita in Germania. Ora ciò non mi risulta in alcun modo diretto. Anzi ho potuto constatare in questi ultimi tempi presso le mie autorità consolari che sin dal settembre 1914 vi era un decreto del Consiglio federale che vietava l'esportazione dei cascami sodi, vi era inoltre un decreto del giugno 1914 che impediva l'esportazione dei cascami ed io sono sicuro dopo ciò che non un chilo può essere uscito dalla Svizzera per andare in Germania od Austria.

Il sig. Durst vendette a Lurheinger 350 mila chili con il patto che il pagamento sarebbe stato contro fattura e la consegna soltanto quando sarebbe stato possibile. In fatti non un grammo è uscito dall'Italia [illegible] quando fosse messe in gran parte oleata.

Mi consta che nei primi mesi del 1915 vennero in Italia parecchi austriaci e germanici per acquistare cascami di cotone e le spedizioni furono fatte con le debite autorizzazioni governative e con dichiarazione esplicita che la merce era spedita in Austria ed in Germania.

Dopo l'entrata in guerra il Cotonificio di Cornigliano non ha più spedito per tutto il 1915 un chilogrammo di cascame in Svizzera. Furono riprese le vendite in Svizzera nel 1916 e si espletarono col consenso del Governo Italiano a mezzo della Società di sorveglianza svizzera.

Circa le vendite fatte dal Cotonificio di Badalona a Guyer-Braun il testimone ricorda come si trattasse di cascami oleati inutilizzabili a scopo bellico.

Ho saputo poi in questi giorni da una circolare inviata a Cornigliano dal Polverificio sul Liri che i cascami oleati non debbono in alcun modo essere utilizzati per la nitrazione.

Nella corrispondenza tra Durst e Verga si aveva cura di nascondere i nomi di Stern e Falk con quelli di zio Sianbe e di Talco e ciò si faceva a proposito della vendita dei cotoni avariati per nascondere la nazionalità austriaca dello Stern e del Falk.

Presidente. E che può dire dei bilanci?

— Si alteravano per nascondere i veri utili: in genere si accreditavano a Badalona somme che non avevano avuto. Anche il conto Durst per cotoni avariati in vista della preannunziata visita dell'Agente delle Tasse fu per ordine dello Schweiger messo a nome di Luchsinger, di Guyer.

Presidente. Fu lei a nascondere i documenti contabili?

— Sì: mi trovavo solo nello Stabilimento e per prudenza nascosi un pacco di documenti privati che si trovavano nella mia stanza. Poi continuavano le perquisizioni, ed allora anche per le continue ed insistenti domande che mi rivolgevano gli ufficiali dei carabinieri fui obbligato a dire la verità anche nei riguardi di Stern.

Presidente. Fu lei a nascondere i documenti per ordine del Durst?

— I documenti furono nascosti di mia iniziativa: poi ne avvertii il Durst che approvò quanto avevo fatto.

A domanda del Presidente il teste aggiunge che si era costituito molti anni prima della guerra un Sindacato tra il Cotonificio Bianchi, quello di Cornigliano Ligure e la Ditta Wolff. Si era formato questo Sindacato per acquistare i cascami di cotone a minor prezzo.

— Io — dice il teste — più volte ebbi a fare rimostranze con Durst perchè si compievano dei tradimenti, e Durst mi dette ragione incolpandone Schweiger: quelle rimostranze si riferivano all'affare fatto con Stern e alle vendite di Verga.

La parola «tradimento» non posso però mantenerla oggi. La merce non è uscita dall'Italia e la Svizzera si è comportata lealmente. Quindi la merce non è stata riesportata.

La colpa dello Schweiger consisterebbe nell'aver scelto il Verga. Ma nelle vendite fatte dal Verga la merce non è uscita d'Italia.

Alle 14 l'udienza è tolta.

Una nuova stella

LONDRA, 11.

Una nuova stella di prima grandezza è stata scoperta a Thornton Heath (Surrey) l'8 corr. da Felice Dorey, segretario della federazione astronomica di Anversa. Essa è situata nella costellazione dell'Aquila sul margine settentrionale del braccio meridionale della via Lattea. Essa è probabilmente a distanza lontanissima.

TEATRI

ALL'ARGENTINA. — Stasera avremo l'*Aida* con la bella messa in scena che già destò tanta ammirazione al Teatro Adriano. Dirigerà l'illustre maestro Mascheroni. L'*Otello* andrà in scena probabilmente giovedì.

AL VALLE. — Domani: *E' femmena o diavolo?*

AL QUIRINO. — Questa sera alle 21.15 Alfredo De Sanctis darà per la prima volta nella presente stagione il dramma storico in 4 atti e 6 quadri *Robespierre* di V. Sardou, del quale l'illustre attore è protagonista insuperabile. Sarà un altro grande successo di questa fortunata stagione. Quanto prima per spettacolo d'onore di A. De Sanctis *Il nuovo idolo* di De Curel.

AL NAZIONALE. — Iersera si è data una riuscitissima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*. La brava signorina Enrica Graziani assecondata egregiamente dal Bergamini, dal Morra, dal Sabellico e dal Bardoni, ha avuto applausi scroscianti. Questa sera replica dello spettacolo a generale richiesta.

AL MANZONI. — Questa sera *A Santa Lucia*. Dalle applaudite scene napoletane di Salvatore Di Giacomo, l'interpretazione è affidata ai migliori elementi della Compagnia «Napoli», come il Corbinci, lo Schioppa, il Crispo, la De Crescenzo.

Sala Umberto I

Un grandioso successo ottenne ieri sera *Lina Deo* nel suo debutto.
Applauditissimo tutto il ricco programma.

Il Trio Julian all'Apollo

Debutterà questa sera nel loro straordinario numero di danze acrobatiche. Continuato successo del grandioso e variato programma.

La campagna romana
del pittore Coleman

La mostra delle pitture del pittore Enrico Coleman, inaugurata ieri nella Galleria Giosi in via del Babuino 153, è il migliore tributo di ammirazione che potesse rivolgersi alla memoria dello squisito descrittore della Campagna romana. Non ci era mai avvenuto di veder riunita questa sua estesa produzione; merita quindi ogni elogio chi a questo compito ha voluto provvedere. L'opera completa del Coleman ci appare quanto mai pregevole non soltanto per le virtù pittoriche che gli dettero chiarissima rinomanza, ma per il sentimento di profondo amore che il pittore nutriva per la nostra terra e che vi è trasfuso in espressioni di ambiente assolutamente distinte e caratteristiche, in una vitalità di aspetti e di costumi che difficilmente si potrebbero ritrovare in altri illustri rappresentatori delle bellezze e del fascino tutto particolare dell'Agro Romano. Più che del pittore è in questi quadri evidente e suggestivo il sentimento dell'amante: dell'uomo che dell'ambiente ha saputo sentire ed esprimere i caratteri più profondi, la poesia più alta.

La mostra, costituita da oltre cento quadri — oli ed acquarelli — è completata da una raccolta oltremodo curiosa e preziosa, ancora ignota alla maggior parte degli ammiratori dell'illustre pittore scomparso: la raccolta acquerellata delle orchidee che, dopo la Campagna romana, costituivano la maggiore passione del Coleman, e di cui egli aveva in un suo piccolo giardino raccolto tutte le varietà, le più rare, le esotiche, persino quelle che erano agli stessi orchidisti sconosciute, tanto che alcune di queste sono ormai conosciute dagli studiosi precisamente col titolo d'orchidee Coleman. Anche quest'opera, modesta nell'intento, ricchissima negli esemplari, è condotta con una tecnica perfetta e di una verità sorprendente.

Alla inaugurazione della Mostra intervennero ieri le più cospicue personalità romane dell'arte, e moltissimi ammiratori del valoroso pittore.

Ultime notizie e informazioni

A Montecitorio

La ripresa dei lavori della Camera si annunzia molto tranquilla a giudicare dai discorsi che si fanno fra i pochi presenti a Montecitorio. Alla seduta di domani interverranno un trecento deputati curiosi sopratutto di udire le dichiarazioni che farà il Presidente del Consiglio dando notizia della risoluzione della piccola crisi avvenuta durante le vacanze al Ministero.

A quanto si crede l'on. Orlando, nelle sue dichiarazioni, dopo di aver rivolto un saluto augurale agli eserciti alleati che lottano sui campi di Francia, di cui fa parte integrale ormai anche il contingente italiano, riaffermerà l'incrollabile volontà di fare tutto il possibile per aiutare e sostenere gli eserciti stessi. Un mirabile esempio ci viene dagli Stati Uniti.

Le assicurazioni, e più la realtà e la volontà dello sforzo che sono state prospettate al Consiglio di Versailles dai rappresentanti di Wilson autorizzano ad attendere con fiducia il risultato finale.

La volontà di tutti e di ognuno deve tendere diritta allo scopo.

Il Presidente del Consiglio chiarirà principio sul quale è avvenuto l'accordo fra gli Alleati nei riguardi della Polonia e delle aspirazioni nazionali dei popoli czeco-slovacchi e jugo-slavi. Per quel che riguarda la nostra guerra i soldati d'Italia sono pronti a sostenere l'urto nemico: la fede che in essi nutre il Paese è forte e salda.

In riguardo alla situazione politica interna l'on. Orlando, dopo di aver dato ragione dei cambiamenti avvenuti nel Ministero constaterà, ancora una volta, il magnifico esempio di disciplina del popolo nostro unito e compatto nel pensiero della vittoria e delle fortune della Nazione.

Qualcuno rilevava la possibilità che da una parte della Camera si chieda una discussione immediata sulle dichiarazioni del Governo. Come è noto, non essendovi all'ordine del giorno iscritte *comunicazioni del Governo*, tale discussione non può avvenire senza una deliberazione della Camera che muti l'ordine del giorno già stabilito. La proposta di inversione, partirebbe dal gruppo socialista — a giudicare almeno da quanto ha pubblicato l'organo ufficiale del partito. Essa però non è destinata ad avere, non che successo nemmeno largo seguito, perchè un'ampia discussione si potrà fare — per una discutibile consuetudine invalsa durante la guerra — in sede di proroga dell'esercizio provvisorio. E la discussione sarà piuttosto larga a giudicare dal numero degli iscritti. All'elenco infatti dato ieri si sono oggi aggiunti i seguenti altri deputati: Congiu, Casalini Giulio, Mancini, Casolini Antonio, Dore, Cassin, Facchinetti, Mosca Gaetano, Cotugno, Turati, Peano. Così gli iscritti a tutt'oggi sono 43.

Come abbiamo già detto questo periodo di lavori sarà presieduto dall'on. Alessio. Il segretario generale della Camera comm. Montalcini ha conferito stamane col Presidente del Consiglio intorno all'ordine e alle modalità dei lavori.

In una delle prime sedute il ministro della Pubblica Istruzione on. Berenini presenterà alla Camera il disegno di legge per la riforma della scuola normale già approvato dal Senato. E' ancora incerto se esso potrà essere discusso in questo periodo di lavori.

* * *

Alle ore 15 di oggi si è riunito il gruppo parlamentare socialista per un primo scambio di idee sulla situazione generale e i prossimi lavori parlamentari.

Pare che il gruppo voglia proporre alla Camera l'istituzione delle commissioni di controllo.

Alle 17 si è riunito il Comitato dell'*Unione Parlamentare* per discutere intorno agli argomenti che dovranno essere svolti dal gruppo in una prossima riunione. Dell'*Unione* sono già iscritti sulla proroga dell'esercizio provvisorio vari oratori, ma sembra che il gruppo, essendo molti gli argomenti di cui si occuperà la Camera, non formuli subito alcun ordine del giorno.

A Montecitorio si ritiene imminente un'adunanza del *Fascio* per concretare l'atteggiamento del gruppo nelle prossime discussioni.

Domani, riunione del gruppo radicale.

Il gabinetto del sottosegretario ai trasporti

Il Gabinetto di Sua Eccellenza l'ing. Salvatore Orlando sottosegretario di Stato al Ministero dei Trasporti Marittimi e Ferroviari è stato così costituito: Capo di Gabinetto: cav. uff. ing. Anzaldi Francesco; segretario particolare: prof. Iacopo Pigini.

Arrivi e partenze

— Stamattina col treno delle 10.35 proveniente da Milano è arrivato l'on. Chiesa.

— Ieri sera è partito col treno delle 20.50, per Milano, l'on. Meda.

— Proveniente da Fabriano è arrivato a Roma ieri sera, col treno delle 23.35, l'on. Miliani.

Per il contratto d'impiego

Nella sede della Società generale fra negozianti ed industriali ha avuto luogo un convegno di associazioni commerciali ed industriali d'Italia per discutere sul progetto di legge del contratto d'impiego che su promossa dell'on. Ciuffelli dovrebbe venir portato in discussione in questa sessione parlamentare.

Il comm. Cartoni, presidente della Società generale tra negozianti, apre il convegno di cui viene nominato presidente l'on. Ettore Candiani. Questi rivolge un riconoscente saluto e un fervido augurio ai nostri soldati; e chiama a completare la presidenza il comm. Ercole Cartoni, l'on. Fortunati, il comm. ing. Raimondo Targetti di Milano, il comm. Paolo Timossi di Torino e il dott. Riccardo Silva. A relatori sono nominati l'avv. Odoardo Silvestri e l'avv. Giovanni Zirenda.

Parlano l'avv. Vincenzo V. Vago che vorrebbe una definizione più precisa del contratto d'impiego che dia modo di risolvere le contestazioni relative alla zona grigia tra il contratto d'impiego ed il contratto di lavoro; l'avv. Oscolati il quale desidererebbe che l'articolo 1 del progetto di legge venisse modificato nel senso di escludere dalla sfera di azione della legge non solo la semplice prestazione di mano d'opera, ma anche la «prevalenza» di mano d'opera; e Girolamo Grassetti di Verona. Partecipano alla discussione gli avvocati Vago e Garbagni, il comm. Targetti, Vittorio Fano, Grassetti e altri.

Venendo poi alla questione più grave dei rapporti tra banca ed industria, l'on. Candiani vorrebbe che il convegno si esprimesse con un voto concreto. Si vota all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Convegno nazionale delle associazioni commerciali industriali italiane riunite per discutere sul progetto di legge dell'impiego privato, dolente di non poter entrare nel merito non essendo l'argomento all'ordine del giorno è però unanime nel ritenere la necessità che le attività bancarie debbano essere, senza dannosi privilegi, esclusivamente rivolte a beneficio generale di tutte le classi, industriali e commerciali d'Italia».

La Missione belga a Roma

Una colazione all'Excelsior

Alle ore 13, all'*Hotel Excelsior*, il Ministro del Belgio a Roma e la contessa Van Den Steen, hanno offerto una colazione ai Ministri italiani in occasione della visita a Roma della Missione belga.

Il grande salone era addobbato con fiori e bandiere italiane e belghe.

Il ricevimento in Campidoglio

Un ricevimento in Campidoglio è sempre una cosa interessante, sempre nuova e sempre bella.

Il magnifico scalone, ornato di piante, fiancheggiato dai vigili in alta uniforme e dai valletti nell'artistico costume giallo e rosso, è sempre di un effetto imponente. E, d'altra parte, le sale ricche di quadri dei grandi pittori italiani, offrono un ambiente quanto mai suggestivo agli ospiti del Sindaco di Roma.

La sala degli Orazi e Curiazi ha risuonato oggi delle note della *Brabanconne*, l'antico inno, nato delle gaie feste vallone, è diventato, oggi, il tragico inno del martirio e della guerra.

E in onore della Missione Belga, ospite del Sindaco di Roma, è stato dato un concerto. Uno di quegli squisitissimi concerti, il segreto dei quali pare appartenga agli organizzatori delle feste del Comune.

Il *buffet* era nella saletta prossima ai Conservatori, e nell'antisala hanno avuto luogo le presentazioni.

Subito dopo le presentazioni i delegati belgi sono entrati nella sala degli Orazi, accolti da un fragoroso applauso, ed hanno preso posto accanto al Sindaco Colonna ed ai membri presenti della Giunta.

Gli intervenuti

Fra gli intervenuti notiamo gli assessori Benucci, marchese Guglielmi, comm. Leonardi e comm. Staderini, il Console generale del Belgio Dubois con la signora, l'ammiraglio Spreya e senatore di Trompero, i due principi di Brancaccio, comm. De Martino, direttore gen. del Ministero degli Esteri; gli ambasciatori Barrère e Nelson Page e il Ministro di Cina.

Via via che arrivano notiamo gli on. Sonnino, Berenini, gli assessori Galassi e Poggi, senatori Lanciani, Torrigiani, Pasolini, Madam le Gerioche, comm. Caselli, segretario generale del Comune; Clementi capo-gabinetto del sindaco. Il Comitato della Lega Italo-Belga al completo, signora Berenini; i sottosegretari Indri, Borsarelli, De Vito; l'assessore Roselli; i consiglieri com. Valli e Levi: l'assessore Giovenale, tutta l'Ambasciata del Giappone; le signorine Morel, i consiglieri Alessandri e Tupini; il generale Morel, *attaché* alla Legazione del Belgio; i consiglieri Grisostomi e Tonelli, il Prefetto Aphel; i consiglieri Garzoni Provenzali e Franzetti; l'on. Lorand; il comm. Renzi, l'on. Marpurgo, il comm. Grifi, il conte de Lichenwelde, l'on. Bermersch, le signore Maning, Longarini, De Albas, il Ministro Belga Van den Steen e molti altri che affollano la bellissima sala.

I discorsi

La Missione arriva accompagnata dal generale Ferrero di Cavallerleone ed è ricevuta dal Sindaco nella saletta dei Capitani. Il principe Colonna parlando in francese si dice lieto di dare il benvenuto sul Campidoglio ai rappresentanti del popolo Belga che ha meritato veramente l'onore del Campidoglio per l'eroismo della sua condotta, e assicura i delegati della simpatia del popolo di Roma e d'Italia.

Gli ha risposto Jublet d'Alviella esprimendo la soddisfazione che i delegati belgi provano nel vedersi fatti segno di così cordiali accoglienze. Egli dice che il Belgio conta su gli Alleati e su la immancabile vittoria che dovrà ridurgli la libertà, che è anche giustizia. Egli esalta la solidarietà delle nazioni alleate e dice che è questa una buona prova della bontà della causa sposata dall'Italia. Afferma la determinata volontà del Belgio di resistere fino alla vittoria, malgrado tutte le oppressioni e le violenze e termina salutando nell'Italia la paladina nuova ed antica del diritto delle genti.

Il concerto

Terminati gli applausi la Missione è entrata nella sala degli Orazi e Curiazi ove l'orchestra ha suonato la marcia reale, e la Brabanconne, salutate da un nutrito applauso di tutti i presenti, poi le signore Gallo e Lelesha hanno cantato la Brabanconne, il comm. Mascheroni gli *Inni degli degli Alleati*, il baritono Giraldoni un pezzo dell'*Erodiade* di Massenet; la signora Gelesha la romanza *Les yeux bleus* di Massenet e la signora Gallo la romanza della *Carmen*. Al piano il maestro Martino. Organizzatrice del concerto la signora Carelli.

Terminato il concerto agli invitati è stato servito un rinfresco.

All'Associazione della Stampa

Questa sera, come è già stato pubblicato, avrà luogo alle 21.30 alla Associazione della Stampa il ricevimento in onore della Missione belga.

La banda dei RR. Carabinieri, suonerà su la piazza gli inni degli alleati, e le associazioni che interverranno si disporranno con le loro bandiere lungo il Portico di Vejo per fare ala ai delegati ed alle rappresentanze ufficiali.

Le autorità di P. S. hanno preso tutte le misure onde regolare l'affluenza sulla piazza, che si prevede enorme.

Il Comitato organizzatore ha pubblicato un appello al popolo di Roma perchè intervenga numeroso alla dimostrazione.

Al Palazzo di Giustizia

Domani alle ore 11 avrà luogo al Palazzo di Giustizia, per iniziativa del Ministro Guardasigilli, una solenne adunanza in onore dei Ministri del Belgio, che sono attualmente in Roma. Sono pregati a intervenire gli onorevoli senatori e deputati e i signori magistrati ed avvocati.

Al Consiglio dell'Ordine degli avvocati.

Il presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e del Consiglio di disciplina dei Procuratori, invitano i colleghi ad intervenire alla solenne adunanza che avrà luogo domani, mercoledì 12 corrente, alle ore 11, nell'Aula Magna del Palazzo di Giustizia, in onore della Missione belga che trovasi attualmente in Roma.

Aumento di tariffe ferroviarie

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale col quale fino a nuova disposizione l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato è autorizzata ad elevare dal dieci al trenta per cento l'aumento dell'importo totale dei prezzi di trasporto per le spedizioni a grande velocità, a piccola velocità accelerata ed a piccola velocità ordinaria. L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato è pure autorizzata ad estendere l'aumento del trenta per cento ai trasporti di bagagli e cani. L'aumento del trenta per cento è applicabile anche alle spedizioni effettuate in base al regolamento per i trasporti militari.

In morte di Arrigo Boito

MILANO, 11.

La fine

Arrigo Boito era da tre mesi ricoverato nella Clinica del prof. dott. Annibale Bertazzoli in via Filangieri. Soffriva di disturbi renali che già qualche mese prima avevano destato serie preoccupazioni per i quali aveva dovuto subire un'operazione. Il soggiorno nella Clinica aveva favorito un sensibile miglioramento tantochè agli scorsi giorni l'illustre infermo mostravasi di buon umore e parlava volentieri. Domani avrebbe dovuto subire una seconda operazione chirurgica. La sua morte è avvenuta inaspettata per *angina pectoris*.

Verso le 11 l'infermiere destinato al suo servizio personale si era allontanato per brevi minuti dal di lui letto; nel frattempo era sopraggiunto il medico curante dott. Mazzone, il quale notando un persistente silenzio nella camera del paziente volle entrare ed ebbe la dolorosa sorpresa di trovare il Maestro già esanime; era spirato da qualche minuto. Sparsasi la notizia fu un accorrere sollecito di intimi del defunto angustiati per l'improvvisa di lui fine arrivata proprio quando la fase ultima delle sue sofferenze dava adito a buone speranze.

Vegliano accanto alla salma Marco Praga ed il poeta Orsini. Fu telegrafato a Roma al sen. Albertini nominato dal defunto esecutore testamentario. La notizia fu pure telegrafata al Re e alla Regina Madre e al Presidente del consiglio e a tutti i capi di Istituti musicali del Regno.

Il testamento e le opere

All'abitazione di Arrigo Boito è un vero pellegrinaggio di amici ed ammiratori.

Oggi si riunirà la giunta ed il sindaco e proporrà che i funerali dell'illustre maestro che a Milano studiò, visse e lottò per i suoi ideali d'arte, vengano fatti a cura della città. Essi avranno luogo domani mercoledì alle ore 15.30 partendo dalla casa in via Principe Amedeo N. 1. Saranno senza fiori e senza discorsi. Il Governo sarà rappresentato dal ministro Crespi.

Per le disposizioni relative ai funerali si è atteso il ritorno del senatore Albertini nominato erede fiduciario. A lui l'illustre estinto era legato della stessa amicizia che lo aveva stretto fraternamente a Giuseppe Giacosa. Le figlie di Giuseppe Giacosa, Chiara e Paola Albertini, lo avevano assistito amorosamente durante la malattia ed accorsero al suo capezzale pochi istanti dopo la morte repentina, insieme con la madre signora Maria Giacosa.

Arrigo Boito aveva depositato il 29 maggio nelle mani del dott. Serena un testamento olografo a modificazione di uno fatto nei primi giorni della malattia. Il documento comincia così:

«Prego l'amico mio senatore Luigi Albertini di voler essere mio erede, e di ciò lo prego — egli può bene immaginarlo — non per suo vantaggio personale, ma per la mia tranquillità, rimettendomi a lui con piena fiducia per l'esecuzione delle mie ultime volontà. Egli conosce il mio pensiero e sa d'altra parte che l'unica mia ricchezza sono le mie proprietà musicali e letterarie».

Seguono disposizioni relative ad alcuni depositi speciali e ai diritti sul *Mefistofele*, di cui due parti sono state devolute per due legati e la terza parte invece è stata assegnata all'Accademia di Belle Arti di Milano affinchè sia istituito un premio periodico per l'architettura che porti il nome di Camillo Boito. Gli oggetti d'arte che si trovano nell'appartamento del Maestro, saranno distribuiti per sua memoria agli amici, tranne la libreria e il pianoforte, legati all'erede fiduciario.

Il testamento non accenna esplicitamente al *Nerone*, ma nella sua conclusione parlando dei profitti delle opere inedite vi allude chiaramente; e la conclusione è questa:

«Dopo pagate le spese e tacitati i legati da me disposti per ciò che riguarda la destinazione di quanto rimarrà del mio attivo, comprese le opere inedite, io mi affido al mio erede, sicuro che esso saprà attuare le mie intenzioni nel modo migliore, anche in relazione all'entità dei mezzi disponibili che sarebbe ora ben difficile di valutare, ciò dipendendo da quello che potranno rendere le mie proprietà artistiche in avvenire.

«So di dare con queste mie disposizioni un incarico ben gravoso al senatore Albertini, e gli sarò perciò tanto più grato se esso vorrà accettarlo. Sarà questa una nuova prova della sua affettuosa amicizia per me. Desidero funerali modesti e voglio essere cremato. Le mie ceneri saranno raccolte nel sepolcro destinato ad accogliere i resti della mia veneranda madre e del mio mio amatissimo fratello, nel cimitero monumentale di Milano.»

Un telegramma dell'on. Orlando

Il Presidente del Consiglio, on. Orlando ha così telegrafato alla famiglia del senatore Arrigo Boito:

«*Famiglia Boito. Milano.*

«Il soldato, il poeta, il musicista, che oggi scompare, ha onorato e illustrato se stesso, l'arte e la patria in modo indimenticabile. Arrigo Boito, suscitatore di immortali armonie, vivrà in esse e avrà per esse il tributo di mesto ricordo e di fervente omaggio da quante anime vibreranno nei tempi futuri sotto il fascino dell'opera di saldezza perenne, che egli costruì con sottile e arduo magistero d'arte, imprimendole una profondità di pensiero e di sentimento, che fanno di lui un intelletto stupendamente solitario e grande.

«Al dolore della sua dipartita si associa la venerazione di ciò che è imperituro.

Presidente Consiglio Ministri Orlando.

Il telegramma dell'on. Berenini

Per la morte dell'illustre maestro Arrigo Boito il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Berenini, ha così telegrafato al Direttore del Conservatorio musicale di Milano:

«La morte del maestro Arrigo Boito onore e vanto dell'arte italiana è lutto per l'intera Nazione che vedeva in Lui il più alto rappresentante della nostra grande tradizione musicale. M'inchino commosso e reverente dinanzi il Suo feretro al quale volgesi dolorando l'anima del Paese riconoscente».

La requisitoria contro Malvy

PARIGI, 11, ore 10.

Alla Commissione d'istruttoria dell'Alta Corte di giustizia, presieduta da Monis, è cominciata la lettura del rapporto Peres sulla domanda a procedere contro l'ex-ministro degli interni Malvy.

La Commissione ha ricevuto inoltre comunicazioni della requisitoria del procuratore generale Merillon, concludendo con la domanda di applicazione a Malvy dell'articolo del Codice penale per complicità in una azione qualificata crimine o delitto.

Per il 4 e il 14 luglio

In seguito ad accordi presi dall'on. Comandini e dall'on. Gallenga, si stanno promuovendo dal Sotto-segretariato per la Propaganda all'estero e dalla Presidenza delle Opere federate solenni cerimonie in onore degli Stati Uniti d'America per il 4 luglio, ed in onore della Francia per il 14luglio.

Burian a Berlino

ZURIGO, 10.

Si ha da Berlino: Il Ministro degli Esteri austro-ungarico, Burian, arriverà domattina a Berlino, accompagnato dall'Ambasciatore austro-ungarico, principe di Hohenlohe, recatosi venerdì a Vienna, e dal consigliere di Legazione di Colloredo.

Il Vice-Cancelliere Payer, intervistato dal corrispondente berlinese della *Neue Freie Presse*, sull'approfondimento della alleanza, ha dichiarato che esso deve essere tale nei riguardi politici, militari ed economici, che i due imperi non dovranno potersi più separare e costituire invece un blocco, che nessuna potenza del mondo possa investire.

La questione austro-polacca

ZURIGO, 11.

Burian, Ministro degli esteri della monarchia austro-ungarica, si è recato oggi a Berlino per trattare dell'alleanza approfondita o da approfondire. Quando si parla di tali trattative, l'Austria tira sempre in campo e la pone in prima linea la questione polacca, mentre a Berlino si risponde invariabilmente che è una questione secondaria. Anche stavolta quattro righe secche degli organi ufficiosi tedeschi tornano a dichiarare che la situazione austro-polacca non è la questione principale, se non che a Vienna non si può ricacciare la Polonia tra le questioni secondarie.

Il Club Polacco ha fatto sapere a Burian che i polacchi potrebbero tornare a sostenere il Governo austriaco, se egli tornerà da Berlino col regalo della soluzione austro-polacca. Così stando le cose, non si vede come si possa venire a una nuova dilezione. Di solito in questa discussione si trascurano i polacchi che ne sono oggetto. Ora il *Berliner Tageblatt* fa osservare che in Polonia le cose vanno prendendo un aspetto poco rassicurante. Il movimento inissofilo viene crescendo, e il pericolo bolscevito si fa minaccioso col ritorno dei soldati polacchi dalla Russia. Non

Le idee di Burian sulla pace

ZURIGO, 11.

Si ha da Vienna:

Intervistato dal corrispondente dell'*Az Est*, Burian si è detto sempre propenso ad una pace per accordi: la Monarchia non vuole annessioni; nella pace colla Romenia si dovettero assicurare i confini, ma fu come mettere il catenaccio dietro la porta mentre prima era davanti. Non si può pensare ad una nuova offerta di pace finchè gli uomini di Stato nemici nutrono criteri come quelli esposti recentemente da Lloyd George.

In un'intervista con la *Neue Freie Presse*, Burian dichiarò che le conferenze di Berlino non possono dare un risultato concreto perchè non sono compiuti nei due imperi i lavori preparatori, ma è unanime il desiderio di condurli presto a conclusione, e, non occorre dirlo, nello spirito di una perfetta parità; non è stato ancora deciso che saranno fatti negoziati analoghi con la Turchia e con la Bulgaria. La convocazione delle Delegazioni non dipende solo dal Ministro degli esteri.

Intorno alla convocazione del Reichsrat

ZURIGO, 11.

Si ha da Cracovia: La Commissione parlamentare del Club Polacco, dopo due giorni di discussione, ha deciso che il Club inizi negoziati coi gruppi parlamentari circa l'indivisibilità della Galizia e ha deliberato di mantenere un'attitudine di opposizione contro l'attuale Governo e di chiedere la convocazione della Camera.

Secondo i giornali berlinesi la Camera austriaca sarà convocata soltanto se l'opposizione s'impegnerà a non dare nuovo alimento coi suoi discorsi alla campagna dell'Intesa a favore delle nazionalità oppresse.

L'Olanda contro i pirati

AMSTERDAM, 11.

L'*Handelsblatt* scrive: Non si può trattare di trasportare prigionieri o feriti tedeschi su navi olandesi od anche su territorio olandese, finchè il delitto commesso contro la nave ospedale *Koningen Regentes* non sia stato chiarito e, se si dimostra che un sottomarino tedesco è stato l'autore del disastro, finchè non si sia ottenuta piena soddisfazione mediante la pubblica punizione del colpevole, finchè non siano stati indennizzati tutti i danni materiali e di carattere personale, finchè non sia stata immediatamente sostituita la nave affondata con un'altra di uguale valore.

Il Barbebleu della scure

TORINO, 11. — Mandano da Orbassano notizia di un triste dramma della pazzia. In una casa veniva trovata in un lago di sangue certa Novero Angelina di anni 36; era stata barbaramente uccisa con ripetuti colpi di scure al viso e al cranio dal marito, Secondo Mosca, di anni 53, da Biella, capomastro. Costui uccise in un momento di delirio, e compiuto il delitto si preparava, come se niente fosse avvenuto, a ripulirsi dal sangue di cui era inzuppato per recarsi al lavoro; quando veniva sorpreso dai carabinieri ed arrestato. La Novero era la seconda moglie del Mosca, con la quale egli conviveva da 10 anni.

Particolare impressionante: il Mosca aveva già ucciso barbaramente la prima moglie a colpi di scure, e per questo fatto riconosciuto pazzo era stato rinchiuso per qualche anno al manicomio di Collegno. Rimesso in libertà, aveva potuto riammogliarsi ancora.

L'arresto di uno svizzero a Firenze

FIRENZE, 11. — Il delegato Salan ha arrestato il segretario dell'Hotel Savoia, Barkmann, suddito svizzero, in seguito a mandato di cattura spiccato contro di lui dal tribunale di Torino. Il Barkmann è imputato di truffe e di bancarotta fraudolenta.

Il suicidio del magg. Buccelli

GENOVA, 11. — Sul suicidio del magg. prof. Buccelli si hanno alcuni particolari interessanti. Le accuse mosseglì sarebbero in relazione con quelle che condussero all'arresto dell'impiegato municipale Raffo e quindi dell'assessore Bodoeno, tutti ritenuti colpevoli di frodi in esoneri. Si fanno anche nomi che sarebbe assurdo riportare. Il prof. Buccelli aveva pochi giorni fa tentato di suicidarsi. Fu allora che gli venne dato a compagno di cella un altro detenuto perchè lo sorvegliasse.

La tragedia d'un soldato francese

TORINO, 11. — Ieri sera è stato trasportato all'Ospedale Martini dalla vicina Druent, un soldato francese che non si sa se di stanza a Torino o se giunto in questi giorni. Questo soldato, certo Albino Miot di anni 27, aveva in Druent sparato tre colpi di rivoltella contro una donna maritata della quale a quanto sembra s'era invaghito. S'ignora in quali circostanze avvenne il fattaccio e con quali conseguenze per la donna, la quale sarebbe rimasta ferita ed attualmente si troverebbe ricoverata in una casa. Il Miot compiuto il delitto e credendo di aver ucciso la donna si sparava con la stessa arma due colpi in direzione del cuore ferendosi al fianco sinistro. E' stato trasportato in Torino in grave stato e i medici si sono riservati il giudizio.

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.